ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 131
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Giugno 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-386): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1060.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA « LA STAMPA »)

La battaglia in Marmarica

La resistenza dei nemici accerchiati infranta da un'azione convergente

70 carri armati, 50 cannoni, un centinaio di automezzi e 2000 prigionieri catturati Grosse colonne avversarie respinte — Impetuose azioni aviatorie — 14 apparecchi abbattuti sui vari fronti — Un piroscafo silurato nel Mediterraneo Orientale

BOLLETTINO n. 732

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La tenace resistenza dei reparti nemici accerchiati in Marmarica nella regione di Got el Ualeb è stata ieri infranta dalla convergente azione delle truppe italiane e germaniche; abbiamo preso oltre duemila prigionieri, catturato 70 carri armati, 50 cannoni, un centinaio di automezzi.

Una forte puntata avversaria, sostenuta da mezzi blindati, è stata respinta.

Altra grossa colonna meccanizzata che tentava di agire sulle nostre retrovie era impetuosamente e reiteratamente attaccata dagli aviatori dell'Asse e costretta a ripiegare dopo aver subito dure perdite.

L'arma aerea ha battuto senza tregua i centri delle comunicazioni avversarie e distrutto in combattimento dieci apparecchi britannici; due altri colpiti dal tiro delle batterie di unità terrestri precipitavano al suolo.

Sono proseguite le operazioni contro le basi aeronavali di Malta; risultano centrate le installazioni di Halfar. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto uno « Spitfire ».

Nel Mediterraneo Orientale un nostro velivolo ha silurato un mercantile di medio tonnellaggio.

Alcune bombe sganciate la notte scorsa su Augusta non hanno causato vittime.

Nei pressi di Licata era costretto ad atterrare un aereo inglese il cui equipaggio veniva catturato.

A Palazzo Venezia

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto Ugo Donati che Gli ha offerto una sua interessante pubblicazione sulle opere di artisti ticinesi a Roma.

Il Duce ha ricevuto il dott. Gilberto Severi che Gli ha offerto il suo recente libro su « L'oscura filosofia del comunismo ».

Il Duce si è congratulato con il Severi per questo saggio che, giusta le parole dell'accademico Orestano, « occuperà un posto suo nella letteratura antibolscevica ».

(Stefani).

Tre navi affondate
nella giornata di ieri
sulle coste americane

Lisbona, martedì sera.

Si apprende da Città del Messico che è stato affondato nell'Atlantico, da un sottomarino, un vapore mercantile di medio tonnellaggio. E' il terzo mercantile di cui si annuncia la perdita nella giornata di lunedì, per siluramento operato da sottomarino al largo delle coste orientali degli Stati Uniti. Gli altri due erano un mercantile inglese di piccolo tonnellaggio e un vapore da carico brasiliano di tonnellaggio medio.

Da Washington, un comunicato ufficiale informa che un vapore mercantile statunitense, di medio tonnellaggio, è stato silurato nell'Atlantico.

Le perdite di uomini confessate dall'Ammiragliato

Ginevra, martedì sera.

Secondo il giornale londinese « Daily Mail » è stato pubblicato ufficialmente a Londra che nell'affondamento del cacciatorpediniere « Canpeltown » impiegato per il tentativo di sbarco effettuato a Saint Nazaire, 32 uomini del suo equipaggio hanno perso la vita, mentre altri 16 compresovi il Comandante sono stati fatti prigionieri. Nel siluramento dell'incrociatore inglese « Edinburgh » sono stati uccisi 2 ufficiali e 55 uomini dell'equipaggio. Inoltre è stato comunicato pure da fonte ufficiale che con la corvetta « Hollybock » sono affondati 42 uomini del suo equipaggio.

L'alto elogio del Duce alle truppe del C.S.I.R.

Una relazione a Mussolini del generale Messe

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Generale Giovanni Messe, Comandante del C.S.I.R., attualmente in Italia per un periodo di breve licenza.

Il generale Messe ha fatto un'ampia relazione sullo svolgimento delle operazioni delle truppe italiane sul Fronte Orientale e sui combattimenti vittoriosi sostenuti da tutti i reparti del Corpo di spedizione.

Il Duce ha espresso al generale Messe la Sua piena soddisfazione. Il generale Messe, i suoi ufficiali e i suoi soldati hanno dimostrato, specie durante il periodo invernale che fu il più duro della campagna, di possedere alte doti di coraggio, di resistenza fisica e di sopportazione di disagi gravissimi.

Il generale Messe ha comunicato al Duce copia di 18 citazioni sul C.S.I.R. fatte nel Bollettino del Comando germanico e molti ordini del giorno nei quali i comandanti dei gruppi di Armate germaniche hanno dato ampio riconoscimento del valore e dello spirito combattivo delle truppe italiane.

Il Comunicato tedesco

Forze britanniche annientate in Africa Settentrionale

Un generale inglese tra i prigionieri in Marmarica e un altro generale russo fra i morti di Karkov

Ipswich violentemente bombardata con proiettili di grosso calibro

Nuovo attacco a Canterbury

59 aerei britannici abbattuti durante incursioni sul Reich

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale si sono avuti solamente combattimenti di carattere locale.

Nel corso di attacchi di aerei da picchiata sulle opere portuali di Jokonga e Murmansk, una nave da carico di medio tonnellaggio è stata danneggiata in modo così grave che la sua distruzione è probabile.

Come si è appreso nel frattempo, anche il Comandante della VI Armata sovietica, maggior generale Gorodnjansky, ha trovato la morte nella battaglia di Karkov.

Nell'Africa Settentrionale, nel corso di un attacco di truppe tedesche e italiane contro una posizione fortificata, è stato accerchiato e annientato un gruppo di forze britanniche. Sono caduti nelle nostre mani 3.000 prigionieri, fra cui un generale di brigata. Il 31 maggio e il 1° giugno, sono stati catturati o distrutti 101 carri armati, 124 cannoni, numerosi autoveicoli e grandi quantità di altro materiale bellico.

Durante un volo di ricognizione sulle linee nemiche, l'apparecchio del generale delle truppe corazzate Cruewell è stato abbattuto e il generale è stato fatto prigioniero dai britannici.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea germanica ha sferrato, nella scorsa notte, senza subire perdite, un violento attacco contro il porto dei rifornimenti di Ipswich, sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Altri aerei da combattimento hanno lanciato nuovamente bombe di grosso calibro sulla zona urbana di Canterbury.

Nel corso di puntate di formazioni miste dell'arma aerea britannica sulla costa dei territori occupati in occidente, sono stati abbattuti, ieri 14 apparecchi nemici. Un altro apparecchio è stato abbattuto durante sorvoli di aerei da ricognizione isolati attorno a Colonia. Nella notte sul 2 giugno, bombardieri britannici hanno attaccato parecchie località della Germania occidentale e, in particolar modo, i quartieri d'abitazione di Duisburg e Oberhausen.

Nella reazione contro questi attacchi terroristici, diretti solamente contro la popolazione civile, la caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 37 apparecchi nemici, mentre 8 altri sono stati distrutti dall'artiglieria della Marina.

L'aviazione britannica ha così perduto, in incursioni sul territorio occupato e sul territorio del Reich, durante la giornata di ieri e nella notte, 59 aeroplani.

Il maresciallo Strüning ha conseguito, nella notte passata, la sua 15.a e 16.a vittoria di caccia notturna.

Il terrorismo e la R.A.F.

I bombardamenti sulle città e il loro vero movente

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, martedì sera.

(S.) - Gli ambienti politici e i giornali neutrali prendono atto delle decise smentite tedesche alle affermazioni britanniche, secondo cui, nell'incursione su Colonia, sarebbero stati impiegati un migliaio di aeroplani.

In realtà il numero degli apparecchi non si avvicinava nemmeno alla decima parte della cifra indicata dagli inglesi.

Comunque, a parte le forze di cui l'Inghilterra poteva e potrà disporre per simili villissime operazioni, rimane confermato, anche dalle stesse confessioni della stampa inglese e dalle dichiarazioni fatte dal Maresciallo dell'aria britannico Harris, secondo cui l'Inghilterra e l'America ritengono di riuscire a piegare la Germania, bombardandone le città, che le incursioni non hanno altro scopo che quello di terrorizzare le popolazioni civili.

I giornali inglesi, infatti, non ne fanno mistero. Ed è perciò che sono i primi a considerare il bombardamento di Canterbury come una rappresaglia e prevedono altre punizioni del genere.

Dal momento che nei loro racconti i reduci britannici dal bombardamento di Colonia hanno ammesso esplicitamente di avere voluto colpire il centro della città, con le sue abitazioni e le sue chiese e i suoi edifici storici, il resoconto dato dalla « Reuter » sull'incursione di Canterbury non può commuovere nessuno.

La chiesa di Santa Maria, la chiesa di S. Martino, la chiesa dei Ss. Apostoli, la chiesa di S. Antonio, monumenti storici di grande valore, sono stati assai danneggiati dalle bombe britanniche. In questa furiosa e selvaggia convulsione che si è impossessata della aeronautica britannica si scorgono varie cause: anzitutto il desiderio dell'aeronautica stessa di giustificare la propria esistenza e di difendersi contro le violente accuse formulate dai tecnici britannici più competenti contro la capacità dell'arma aerea nazionale, ampiamente dimostrate dal fatto che essa è stata battuta in pieno su tutti i campi di battaglia e che non ha saputo mantenere le promesse fatte di costringere il nemico alla resa col bombardamento delle sue città.

L'azione su Colonia è, quindi, un tentativo disperato dell'aeronautica di riabilitarsi di fronte all'opinione pubblica inglese. In secondo luogo, è anche un surrogato del « secondo fronte » chiesto da Mosca ed è per dimostrare l'efficacia di questo surrogato che Londra esagera talmente l'importanza delle forze impiegate contro Colonia. In terzo luogo è un modo per distogliere l'attenzione dalle continue disfatte che la Gran Bretagna ed i suoi alleati subiscono su tutti i fronti e di risollevare il morale del popolo.

Inoltre è una azione di propaganda, intesa a far credere che le « nazioni unite » stiano per raggiungere la superiorità degli armamenti ed, infine, è anche un tentativo di dare un contenuto pratico alla continua serie di sterili consultazioni fra le autorità militari britanniche e statunitensi.

Unico effetto, vero, incontestabile, di questo barbaro ricorso alla guerra contro le popolazioni civili è di mettere in maggiore evidenza le tragiche difficoltà in cui si dibattono tanto l'Inghilterra che gli Stati Uniti e l'impossibilità in cui si trovano di ottenere la minima vittoria sul campo di battaglia.

I nostri fanti nella battaglia di Karkov

Al fronte russo. Un nostro valoroso reparto del C.S.I.R. conquista un nodo ferroviario durante la battaglia di Karkov. (Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

LA LOTTA NEL DESERTO

Una visione della battaglia impegnata dalle forze dell'Asse nell'arida Marmarica. (Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

L'affondamento del "Trinidad,,

Le cifre delle perdite inglesi superano ogni possibilità di recupero

Le costruzioni di tutti i cantieri non valgono a mantenere in efficienza la flotta da trasporto

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berlino, martedì sera.

Gli articoli che la stampa germanica dedica oggi ai meravigliosi successi della guerra contro il traffico mercantile anglosassone sono stamane resi più brillanti e più significativi da una nuova confessione dell'ammiragliato britannico, secondo la quale l'incrociatore Trinidad, di ottomila tonn., è stato affondato.

Il piano di Londra

E' questo il ventesimo incrociatore che Londra confessa di aver perduto (quattro pesanti e sedici leggeri): ed è la prima nave da guerra di qualche importanza che, varata dopo l'inizio delle ostilità, è già finita in fondo al mare.

Insomma, la guerra sul mare continua a dare buoni frutti. Può forse sembrare paradossale, ma questo immane conflitto ha preso inizio — per gli inglesi — in condizioni militari che essi compendiavano così: il nemico ha il più poderoso complesso di forze sulla terra ed una certa superiorità aerea, ma noi inglesi abbiamo una netta supremazia sul mare. Tenendo bloccata la Germania, potremo creare un forte esercito e migliorare ancora il rendimento della nostra aviazione e della nostra flotta e quando avremo raggiunto sulle Potenze dell'Asse una supremazia aerea, marittima e terrestre, avremo realizzato le condizioni necessarie per vincere la guerra.

Oggi, a sentire la propaganda britannica, la situazione è capovolta: Londra teme la guerra sul mare; la « regina dei mari » ha paura di essere vinta sugli oceani e fonda tutte le sue speranze sull'esercito bolscevico.

In altre parole ha rinunciato a raggiungere la promessa supremazia per terra e nel cielo e teme di perdere anche quella sul mare (veramente, poco ci manca, e nel Mediterraneo l'ha già perduta). E' una constatazione veramente divertente.

Quanto agli aiuti pratici americani, gli inglesi sembra non ci pensino eccessivamente: tutte le uscite della flotta di Roosevelt sono finite in un modo talmente miserevole che anche i più ottimisti dei cittadini britannici, a sentir parlare di missioni affidate alla marina americana si sentono rizzare i capelli sulla testa.

Intanto i giornali americani continuano a protestare contro l'attività dei sottomarini. Il giornalista Sullivan — sul New York Herald — lancia il seguente grido d'allarme: « Noi possiamo perdere la guerra quest'anno perchè non abbiamo abbastanza navi; noi non possiamo vincere la guerra perchè non abbiamo abbastanza navi ».

A questo suo monito fanno coro un certo numero di quotidiani americani e non fra i minori, tutti seriamente preoccupati per i quotidiani affondamenti.

Preoccupazioni e critiche

Le critiche naturalmente non sono fatte con programma disfattista, ma solo per costringere gli uomini di Stato di Washington a guardare gli avvenimenti con maggiore spirito realistico. Ora, questi avvenimenti — come pubblica il 12 Uhr Blatt — sono facilmente controllabili. Le perdite anglosassoni dall'intervento americano sono le seguenti:

gennaio	*400.600 tonn.*
febbraio	*585.400 »*
marzo	*648.900 »*
aprile	*685.000 »*
maggio	*924.400 »*

Ciò significa che nei primi mesi di quest'anno è stata affondata almeno il doppio della produzione totale degli Stati Uniti e dell'Inghilterra dal 1941.

Se si aggiungono poi i successi ottenuti dalle forze italiane e giapponesi, vediamo che queste cifre sono destinate a salire ancora dal giorno nel quale gli Stati Uniti sono entrati in guerra. Queste cifre sono oggi pubblicate in prima pagina e con enorme rilievo da tutti i giornali tedeschi. In genere si nota che non c'è, per gli americani e per gli inglesi, alcuna speranza di poter arrestare i sempre maggiori progressi della guerra sottomarina a favore dell'Asse.

Tutte le volte che la propaganda inglese o la propaganda americana hanno lanciato sui loro giornali notizie di nuovi « mezzi antisommergibili », tutte le volte, diciamo, il destino si è incaricato di dare le più dure e solenni smentite.

Felice Bellotti

Armate "democratiche,,

L'esercito degli analfabeti e l'esame di intelligenza istituito in Inghilterra

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

X X X, martedì sera.

Inglesi e nord-americani si trovano di fronte a un singolare grave problema. Inghilterra e Stati Uniti che si vantavano di essere i paesi più progrediti del mondo, che pretendevano di rappresentare l'*Eldorado* per gli uomini e decantavano i loro regimi come i più adatti allo sviluppo della personalità umana, avvertono, d'un tratto, che larghi strati della loro popolazione portano ancora il segno dei beoti.

Il fatto nettamente scandaloso è stato rivelato dalle operazioni di reclutamento, le quali hanno messo in evidenza che esistono ancora vaste masse di persone totalmente analfabete e la cui intelligenza è rimasta talmente allo stato primitivo da rendere impossibile di incorporare le masse medesime in un esercito attivo.

Il fatto è scandaloso anche per un altro verso, se è vero — come si afferma — che esso costituisce una sorpresa per le autorità di Londra e di Washington. Evidentemente le democrazie ricche sfondate hanno impiegato i loro quattrini a scopi ben diversi da quelli inerenti alla cultura e all'educazione del popolo. Evidentemente le stesse democrazie si sono lasciate distrarre da altri compiti, se sono state finora inconsapevoli delle condizioni di ignoranza e di abbrutimento in cui vivevano i ceti popolari.

Si ha una conferma di più che il significato filologico della parola « democrazia » è in contraddizione con la realtà sociale e civile. I Governi inglese e nordamericano ritenevano di essere nelle migliori condizioni per fare una guerra come l'attuale, che è basata principalmente sulla meccanizzazione e sulla motorizzazione e richiede più delle precedenti della tecnica. Molti supponevano che le cognizioni tecniche non fossero tanto diffuse in alcun paese quanto in Gran Bretagna come negli Stati Uniti. Invece, improvvisamente proprio in questi ultimi due paesi, si avverte che per una guerra in cui occorre conoscere il mestiere manca la più essenziale delle materie prime: l'uomo; l'uomo che abbia quel minimo di istruzione, quel minimo di intelligenza per essere utilizzato in battaglie che richiedono l'uso accorto delle macchine poichè il loro rendimento dipende dalla capacità di saperle adoperare.

Il *Daily Telegraph* informa che Roosevelt ha espresso la sua viva meraviglia, apprendendo che finora circa 250 mila cittadini degli Stati Uniti vennero dichiarati inabili al servizio militare perchè analfabeti. Vi è luogo di credere che si tratti di analfabeti e di ottusi, dal momento che si sarebbe presa la determinazione di adoperare la suddetta massa, e l'aggiunta che risulterà dalle ulteriori operazioni di reclutamento, solo per impiego in servizi ausiliari, così da formare praticamente un esercito speciale, una sottospecie di esercito, in una parola un esercito di scarto.

Dal canto suo il Ministero della Guerra inglese ha deciso di sottoporre le reclute a un esame di intelligenza, al fine di esonerare dal servizio attivo i deficienti, il cui numero sarebbe impressionante. Se il fenomeno non fosse vasto ed allarmante, la decisione del predetto Ministero non avrebbe ragione di essere. Invece la misura è stata adottata, malgrado che abbia prodotto una sconcertante impressione all'interno e nonostante i commenti salaci che essa ha provocato all'estero. Alcuni membri del gabinetto inglese si erano opposti all'approvazione del provvedimento, avendo il presentimento che esso avrebbe gettato una vivida luce sulla situazione sociale delle masse britanniche, ma lo Stato Maggiore ha potuto far prevalere la sua volontà, facendo presente che l'interesse militare doveva avere l'assoluta prevalenza su ogni altra considerazione.

L'esame dell'intelligenza comporta l'assegnazione di punti, i quali, come nelle prove scolastiche vanno dall'1 al 10. Dall'esperienza finora fatta risulta che non meno del 70 per cento degli esaminati è stato bocciato, perchè non ha ottenuto la sufficienza.

F. dal Padule

La situazione vista da New York

Moniti in America contro gli ottimisti ad ogni costo

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Buenos Aires, martedì matt.

(M. L.) — *Esaminando la situazione militare degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Cina, l'eminente giornalista Carroll Binder scrive sul New York Herald: « Niente conferma che l'Asse si stia indebolendo e che la vittoria delle « Nazioni unite » sia prossima. E' quindi sconcertante l'ottimismo espresso con ingiustificabile sicurezza dall'opinione pubblica nordamericana, pronta ad esaltarsi alle notizie favorevoli ed a trascurare quelle contrarie ».*

Ricordando che Roosevelt ha più volte affermato che la guerra sarà lunga, dura e difficile, il giornalista avverte la stampa di cambiare sistema di propaganda, onde non generare false opinioni nei lettori.

« Una stampa eccessivamente ottimista — egli scrive — corre il rischio di ottenere un risultato opposto a quello perseguito. Il potere militare delle « Nazioni unite » è indubbiamente grande; sostenere, tuttavia, che quello dell'Asse è in declino produce nei lettori uno stato d'animo di sicurezza che, generalizzandosi, potrebbe condurre alla sconfitta. Infatti, illudendosi che la vittoria possa essere prossima e facile, la popolazione diminuisce gli sforzi ed evita i sacrifici richiesti dalla guerra ».

Binder, esaminando tutti i fronti, afferma che la battaglia in Marmarica si svolge in modo favorevole all'Asse e che la battaglia d'Ucraina è terminata con la vittoria germanica.

« La tendenza di molti giornali di esagerare i successi russi e diminuire quelli italiani in Africa; la limitata comprensione popolare della gravità della guerra sottomarina; l'illusione che il Giappone sarà battuto quando le « Nazioni unite » lo vorranno; credere che Cina e Russia possano combattere senza i nostri aiuti; nascondere le gravi perdite della navigazione alleata; in ultimo esagerare i piccoli episodi favorevoli alla nostra guerra, dimenticando i gravi rovesci subiti in Pacifico, fanno nascere il sospetto che i cittadini non comprendevano la reale situazione e non valutino le difficoltà da superarsi per volgerla a nostro favore ».

Binder chiude l'articolo con queste gravi parole: « Potremo perdere la guerra se non reagiamo con sufficiente rapidità e vigore all'eccessivo, ingiustificato, pericoloso ottimismo ».

Il Governatore del Minnesota, Harold Stassen, ha divulgato un piano di sette punti per la « sistemazione del mondo » nel dopoguerra che rivela la solita mentalità jugulatrice dei diritti altrui.

Il Maresciallo Ciang Kai Scek ha fatto un disperato appello radiotelefonico, chiedendo immediati aiuti alle democrazie « quantunque il morale sia un fattore importante, è insufficiente a conquistare la vittoria. La Cina abbisogna, mentre il Giappone tenta di soffocarla, occupando ciò che è ancora libero e i punti di frontiera ancora transitabili, di armi, munizioni, vettovaglie. Gli Stati Uniti, distraendo la produzione bellica, salverebbero la Cina e se stessi ».

Contemporaneamente un addetto militare cinese a Washington ha scongiurato gli Stati Uniti di attaccare immediatamente le basi giapponesi per alleviare la pressione che il Giappone esercita contro la Cina. « Siamo ancora in tempo per ricevere piloti, bombe, apparecchi, prima che il Giappone ci stringa con un inesorabile anello soffocatore. Questi aiuti, appoggiati dal fulmineo bombardamento dei centri industriali giapponesi, specialmente di Nagasaki, eviteranno il fatale, inevitabile crollo della nostra resistenza ».

La Medaglia d'oro Maggiore F. Confalonieri

Il Maggiore Franco Confalonieri di Milano, comandante di un Battaglione Alpino, caduto sul Fronte greco alla testa dei suoi soldati e alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Le memorie del prefetto Guiccioli

Quattro giorni di vacanze descritti dalla Regina

Il Prefetto Guiccioli — le cui memorie la Nuova Antologia pubblica a puntate — nell'anno 1903 ha avuto larghi motivi di numerose notazioni. La massima parte riguardano la vita politica italiana e ci appaiono ormai così lontane, nella povertà della piccola cronaca e dei pettegolezzi, da perdere gran parte del loro originario interesse; più vive invece ed a noi vicine quelle che ci dànno il carattere dell'uomo con i suoi scatti nervosi, il suo corrosivo spirito ed anche con le sue debolezze.

Dal settembre del 1903 alla fine dell'anno non accadono a Torino avvenimenti di rilevantissimo interesse. Alcuni tuttavia è opportuno ricordare.

Al Castello di Racconigi

«20 settembre. — Posa della prima pietra del nuovo ponte sul Po, con l'intervento delle LL. MM. Il Re sta bene ed è di umore lieto; la Regina molto bella. Discorso fortunatamente brevissimo del Sindaco Frola. Poi si firma la pergamena e la si mura nella pietra augurale, insieme con le solite monete. Poichè fra queste ce n'è una d'oro da cento lire con l'effigie del Sovrano, S. M. osserva: «Io ne volevo una e stentai ad averla; si vede che Broglio ne ha fatto coniare una seconda per il ponte. Saranno le due sole che avremo vedute!». Finita la cerimonia, il Re e la Regina si recano al Palazzo della Cisterna per far colazione, strettamente in famiglia, con la Duchessa d'Aosta. Quindi ripartono in automobile per Racconigi».

Il 25 settembre il prefetto Guiccioli è invitato dal Sovrano a Racconigi. Come sempre, quando l'argomento è attinente a Casa Savoia e particolarmente al Re, la notazione è lunga ed interessante; per la verità occorre precisare che l'interesse deriva non tanto da quello che l'autore dice, ma da quanto riferisce.

«Al Castello Reale troviamo, invitate con noi, le principali autorità civili e militari di Cuneo. A tavola sono seduto alla sinistra di S. M. la Regina, che mi intrattiene lungamente e affabilmente di molte cose, aprendomi il suo animo sensibile, affettuoso ed elevato. Mi parla delle sue figliuole, del modo di educarle, e delle gioie e delle ansie che ne derivano; poi del suo amore per la montagna, principalmente per le roccie. Mi racconta poi la vita gioconda condotta insieme con S. M. il Re e con la Principessa Elena durante quattro giorni passati a Entraque. Hanno cacciato, pescato, fatto la cucina da loro e giocato sulla neve. Persone continuamente costrette alle rigide obbligazioni dell'etichetta devono aver trovato in realtà un ristoro in quella parentesi di sana libertà. Dopo pranzo il Re mi prende a parte, mi parla di vari argomenti attinenti alla politica».

Ancora una nota torinese e saluda. La parte che riguarda l'archivio di Stato al pubblico degli studiosi può esser nota; non così l'altra, e per tutti i lettori, che narra della crociera della Regina Madre nel Mare Artico ed alle terre polari.

Cimeli preziosi

«2 ottobre. — Vado a visitare, accompagnato dal cav. Giovanni Sforza, i locali dell'Archivio di Stato, per i quali è sorta una grossa questione. Percorriamo prima la parte sovrastante alla Prefettura, poi i bellissimi saloni costruiti appositamente per gli Archivi Reali dal Juvara. Vedo le più importanti collezioni, quella dei trattati e l'altra dei cimeli più preziosi, come la copia originale dello Statuto, lo schema del Discorso della Corona del 10 gennaio 1859 con le correzioni autografe di Vittorio Emanuele II, ecc. Mi interessa assai anche la raccolta dei Codici miniati, fra i quali uno della fine del XIV secolo è di suprema bellezza. Alle 5 mi reco alla stazione incontro a Ferdinando, che pranza con noi e ci narra l'avventuroso viaggio fatto al seguito della Regina Madre. Per nove giorni, tre per andare allo Spitzberg, tre per restarvi, tre per ritornare, rimasero lungi dal mondo dei viventi, nel silenzio della solitudine polare, rotta solamente dallo schianto dei ghiacci che si urtano, si spaccano, si capovolgono. In ciascuna delle città della Norvegia, della Svezia e della Danimarca, ove ebbe a fermarsi, S. M. ricevette festose accoglienze».

Con poche parole, a volte, il Guiccioli illuminava con un particolare tutta una situazione. «14 ottobre. — Due deputati, uno giolittiano, l'altro dell'opposizione, vengono da me per patrocinare il giuoco della «pelota». La politica parlamentare li divide: una porcheria, come di regola, unisce i deputati senza più distinzione di partito. L'impressione del vecchio mondo piemontese sulla mancata visita dello Zar è questa: che noi abbiamo un cattivo Governo e una deplorevole diplomazia, ma che l'Imperatore di Russia, un Sovrano, avendo data la sua parola, avrebbe dovuto mantenerla, anche a costo di affrontare i fischi ed eventualmente le revolverate».

Per San Martino, Torino anche in quell'anno era in festa. «11 novembre. — Rivista militare in Piazza d'Armi per il genetliaco del Re. Stupenda, sotto il sole splendente dell'estate di San Martino, la gran distesa dei prati, con le creste alpine risplendenti di neve che fanno da sfondo all'immenso scenario. Le truppe schierate su due linee. Su una delle carrozze di Corte, la Duchessa d'Aosta coi due Principini. Lo sfilamento procede benissimo: peccato che i reparti siano così esigui. Un aneddoto appreso da buona fonte. Io credeva che da almeno un secolo i Papi non accogliessero alla loro tavola nessun'altra persona, meno che mai donne. Invece, quando la Duchessa d'Aosta, allora Principessa Elena di Francia, si recò a Roma nel 1892, accompagnata da Charette, fu invitata a colazione da Leone XIII e sedette alla sua mensa».

Ricorre di nuovo, come già nella precedente puntata, il nome di Pastonchi nelle notazioni del nostro: «29 novembre. — Conferenza carducciana del Pastonchi al Teatro Alfieri, con la declamazione di alcune fra le più belle liriche del Poeta. Vengono nel nostro palco il Duca e la Duchessa d'Aosta. Il Duca si interessa molto alla conferenza».

L'anno finisce...

«5 dicembre. — Al Teatro Vittorio Emanuele, pieno zeppo, conferenza polemica di Mascagni sull'indirizzo dell'arte musicale; dopo di che egli si mette a dirigere l'«Iris» e lo fa in modo veramente ammirevole. Il preludio dell'«Iris» è una delle più belle pagine della moderna musica italiana».

Viene la fine dell'anno: «31 dicembre. — L'anno finisce sotto una grossa coltre di neve. Nel pomeriggio siamo invitati con molti altri nel maneggio di Casa Aosta, ove sono, oltre il Duca e la Duchessa, anche la sorella di questa, Duchessa di Guisa, e il Conte di Torino. Ci vengono mostrati molti cavalli, alcuni dei quali comperati ultimamente. I Principini portano essi stessi a far parata, con un'entrata graziosissima, il loro piccolo «poney». Dopo lo spettacolo equestre, si prende il tè, e ciascuno riceve un bel calendario con la fotografia firmata del Duca a cavallo. La cordialità dei Principi è stata incantevole. Pranzo e ricevimento serale, molto allegri, in casa Sambuy; ma noi ce ne andiamo verso le 11, per terminare tranquillamente l'anno nella nostra cara intimità». A questo punto — direbbe il Bertoldo — «ciò che è bello ed istruttivo».

Al. Vi.

La morte della pittrice Celestina Thermignon

A ottantaquattro anni s'è spenta la più anziana pittrice torinese, Celestina Thermignon Mina, ignorata dalle nuove generazioni ma assai nota a quelle che frequentavano le Promotrici della fine del secolo scorso. Era vedova di Carlo Thermignon, figlio di un incisore e cesellatore, affreschista di chiese assai ricercato. Col marito, l'antica allieva di Andrea Gastaldi s'era recata nell'America del Sud dove i due artisti lavorarono per i Salesiani, decorando fra l'altro il duomo di Fortin Mercedes. Anche in Piemonte ed in Liguria, la Thermignon eseguì varie pitture sacre. Ma le sue cose migliori restano le nature morte ed i quadri di fiori nei quali, come nella ritrattistica, aveva dimostrato buone qualità.

Un uomo investito dal tram ed una donna da un ciclista

È stato medicato all'ospedale di ferite varie guaribili in otto giorni il cinquantatreenne Giuseppe Della Valle, il quale in corso IV Novembre è stato investito da un tram.

Da un ciclista non identificato è stata travolta la casalinga Sandra Renucci, alla quale all'ospedale è stata medicata la frattura della tibia della gamba sinistra, guaribile in sessanta giorni.

Spettacolo dopolavoristico per i feriti di guerra

Il Dopolavoro rionale «Damiano Chiesa» ha organizzato per il 4 giugno uno spettacolo di arte varia per i feriti di guerra, all'Ospedale Militare Richelmy, via Medail 13.

La casa dai fiocchi celeste e rosa

Come informa una notizia di cronaca ne «La Stampa» di stamane, la casa di via Passalacqua 6 è adorna di tre graziosi fiocchi, uno celeste e due rosa. Tre fiocchi che ne attendono un quarto, in quanto un altro lieto evento è atteso in una quarta famiglia.

NELL'ANNUALE DELLA MORTE DI GARIBALDI

Attilio Crepas commemora l'Eroe dei due Mondi

Come è già stato annunciato per le 20,30 di questa sera, 2 giugno, il Gruppo d'azione nizzarda e la Coorte garibaldina, d'intesa colla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, hanno organizzato una solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi nel 60° annuale della sua morte. Lo squadrista dott. Attilio Crepas rievocherà la figura dell'Eroe in corso Cairoli, ai piedi del monumento a lui dedicato. Il Gruppo d'azione nizzarda rivolge invito alle autorità, alle gerarchie, ai suoi soci ed ai cittadini tutti, perchè intervengano all'adunata.

L'orario dei negozi per il Corpus Domini

In osservanza al decreto prefettizio in vigore ed in conformità con quanto è stato disposto dal R. D. L. 24 luglio 1941-XIX, numero 781, giovedì prossimo, 4 giugno, festività del Corpus Domini, gli esercizi commerciali della città di Torino osserveranno la chiusura come nei giorni domenicali.

L'eccezionale spettacolo

che «La Stampa» sta organizzando a favore dell'«Ufficio Combattenti» si arricchisce di un attore assai caro al nostro pubblico.

GILBERTO GOVI

aderendo entusiasticamente al nostro invito, prenderà parte alla originale manifestazione.

Govi - Macario - Navarrini
Taranto - Totò

Il «quintetto dell'allegria» sul palcoscenico dell'*Alfieri*

Le manifestazioni del Dop. Fiat a favore dei soldati e degli organizzati

L'attività del dopolavoro Fiat prosegue senza sosta, dedicata soprattutto ai camerati alle armi ai quali viene riservata ogni precedenza nello svolgimento delle manifestazioni e cui sono aperti costantemente i locali della sede del dopolavoro. Domenica scorsa la compagnia filodrammatica si è recata a Venezia per effettuarvi uno spettacolo dedicato ai soldati, ottenendo un brillante successo presso i camerati in grigio verde. Sabato prossimo presenterà, sempre dedicata ai soldati, nel teatro della sede, la commedia di Corra e Achille «Il pozzo dei miracoli». Sono pure parallelamente continuati gli spettacoli dedicati agli organizzati del dopolavoro. Domenica scorsa il teatro ha ospitato un foltissimo pubblico per uno spettacolo di arte varia. Domenica prossima la compagnia filodrammatica ripeterà lo spettacolo già programmato per i soldati. Sempre domenica prossima verranno aperte ai dopolavoristi Fiat ed ai loro famigliari le piscine della colonia solare «Costanzo Ciano».

Sono nati

Nascite denunciate il 1° corr.:

Buffa Romolo, Martini Maria, Caccioia Biagio, Bertolotti Catterina, Farina Maria, Cattani Aldo, Manavero Giovanni, Ardemagni Franca, De Filippi Germana, Pallotti Lorenzo, Patruno Aldo, Valente Pier Giorgio, Negro Francesco, Gallo Giovanna, Bonadonna Riccardo, Ricaldone Carola, Stevano Pier Franco, Favero-Fra Luigi, Bessone Franco, Berbotto Franca, Rinisi Gemma, Rinisi Vittoria, Carola Alessandra, Rapetti Gianni.

Radioconversazione del Presidente confederale dei Lavoratori del Commercio

Questa sera, alle 19,30, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, cons. naz. avv. Pasquale Paladino, terrà una radio-conversazione sul tema: «Il nuovo contratto collettivo per il riconoscimento delle benemerenze combattentistiche e fasciste dei lavoratori del commercio». I dirigenti sindacali e i lavoratori del commercio assenti da impegni di servizio, sono invitati a trovarsi, alla detta ora, nella sede dell'Unione provinciale, via Gioberti 6, per ascoltare la parola del presidente.

In memoria di Cesare Schiaparelli

Severe ed intime onoranze al grande artista-fotografo e chimico scomparso sta svolgendo in sede la Fotografica Subalpina, auspice l'attuale presidente gr. uff. Leone. E' stato scoperto un bronzeo busto di efficacissima evidenza, opera del Tioto, e parlò alla cerimonia un altro emerito cultore della fotografia, l'avvocato Saravalle, presenti autorità e gerarchi. Dopodomani, giovedì alle ore 21, nella sala di via Bogino 25, verrà conclusa la Mostra dei Bromuri di Schiaparelli ed il prof. Angeloni, presentando le autocromie migliori dell'amico e maestro, ne illustrerà l'anima e la poesia.

Naturalmente ancora un furto d'una magnifica bicicletta

Poteva la cronaca odierna mancare del solito furto della solita bicicletta? Perchè i nostri lettori non rimanessero delusi, il pregiudicato Eugenio Masotti fu Francesco, di 55 anni, residente nella nostra città senza fissa dimora, pensava bene di rubare la bicicletta del valore di 2000 lire che il dott. Giuseppe degli Azzi Vitelleschi aveva lasciata momentaneamente incustodita in via Drovetti 3. Occhi di lince, la portinaia di quello stabile si accorgeva dell'eccessiva destrezza sfoggiata dal Masotti e si metteva allora a strillare come, quando ci si mette, sa farlo una donna. Alle grida accusatrici, la guardia notturna Valerio Piazza di Sebastiano metteva le ali ai piedi, un bel paio d'ali veramente poichè in poco tempo il ladro era raggiunto e per lo spintone ricevuto andava a gambe levate. Cristianamente il Piazza aiutava il Masotti a rialzarsi e lo consegnava a due agenti del Commissariato San Donato perchè lo trattenessero in arresto per tentato furto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	18	46
MILANO	52	31	35

IL SOLE sorge domani mercoledì 3 giugno (154-211) alle ore 5,46, tramonta alle 21,10. La **LUNA** tramonta alle ore 10,25.

L'OROSCOPO DEL 3. — Luna e Sole armonici in segno d'aria procureranno geniali ispirazioni ai musicisti ed ai poeti. Giorno di movimento, di traffici fruttuosi, di viaggi. Facile intesa fra inferiori e superiori. MARIO REGATO.

I SANTI DEL 3. — S. Clotilde regina, sposa di Clodoveo re di Francia (+545), S. Cecilio, S. Valentiniano.

FUNZIONI DEL 3. — S. Carlo (ottavario del S. Cuore): 18 predica del P. Bonifazio. B. Cafasso: primo mercoledì del mese in onore del B. Cafasso ore 7 e 17,30. S. Lorenzo: ore 7 novena al S. Cuore di Maria. S. Sudario: 8 funzione a S. Giuseppe - S. Teresa del B. Gesù: 7,30 funzione in onore di S. Giuseppe - S. Tomaso (novena a Sant'Antonio): 8 Messa. 16 vespri, discorso del P. Muriaudo, benedizione.

FIERE DEL 3. — S. Sebastiano Curone, Spigno Mont., Sala Dora, Feisoglio, Frassino.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 30 maggio. - **Ritardi: Bari** 38 da 116 estr., 71 da 82, 46 da 79, 34 da 69, 76 da 61. **Cagliari:** 11 da 84, 43 da 68, 19 da 64, 45 da 63, 27 da 51, 62 da 61. **Firenze:** 40 da 90, 6 da 86, 78 da 63, 66 da 61. **Genova:** 68 da 73, 74 da 70, 29 da 69, 48 da 60, 61 da 61. **Milano:** 24 da 73, 36 da 61, 49 da 59, 14 da 56, 80 da 56, 65 da 61. **Napoli:** 43 da 69, 26 da 55, 57 da 61. **Palermo:** 11 da 59. **Roma:** 23 da 70, 46 da 56. **Torino:** 17 da 63, 44 da 68, 2 da 57, 28 da 55, 49 da 50. **Venezia:** 8 da 113, 79 da 82, 60 da 78, 14 da 44.

COMUNE DI TORINO

1° giugno 1942-XX

NATI	34
MORTI	18
MATRIMONI	46

STATO CIVILE

1° Giugno 1942-XX.

[illegible] Olga, a. 59, da Torino, c. Orbassano 46 - [illegible] Giuseppe, a. 63, da Quarto d'Asti, v. A. Vespucci 20 - [illegible] ved. Thermignon, a. 84, da Torino, v. Santa Chiara 6 - [illegible] Maria in Franceschi, a. 69, da Modena, c. Princ. Oddone 79 - [illegible] Bonaventura, a. 55, da [illegible], via Massini 10 - [illegible] Pietro, a. 37, da Cuneo - [illegible], a. 13, da Torino - [illegible] Giuseppe, a. 77, da [illegible] - [illegible], a. 32, da Castellinaldo - [illegible] Agostino, a. 36, da [illegible] S. Michele - [illegible] Pietro, a. 49, da Lombardore Can. - [illegible] Maria in [illegible], a. 51, da Demonte - [illegible] Maria Donella, a. 67, da Rivarolo Can. - [illegible], a. 51, da Castellet-les-Sausses (Francia) - [illegible] Regina, m. 1, da Torino - [illegible] Giuseppe, a. 54, da Avola - [illegible], a. 61, da Torino - [illegible] Alessandro, a. 5, da Torino.

Il carro di un lavandaio travolto da un autocarro

Nel tardo pomeriggio di ieri, nella parte più occidentale di piazza Statuto, verso corso Italia e via Cibrario, accadeva un incidente che, per fortuna, non ebbe le gravi conseguenze che tutti dapprima temevano e servì invece soltanto a far ridere la gente che ne era stata spettatrice. Un carro da lavandaio, che stava per tornare carico di sacchi e di involti di biancheria da lavare, guidato da certo Sbruffa, veniva investito e travolto da un grosso camion diretto verso la piazza. L'urto fu così violento che il carretto si rovesciò a terra ed anche l'asino che lo trascinava andò a gambe levate: i sacchi della biancheria si sparsero sulla piazza. Il camion che investì il carretto invece di fermarsi a vedere quel malanno che aveva provocato ed aiutare a riparare, accelerò la corsa e scomparve, sicchè non fu possibile neppure constatarne la targatura, che era però di Torino.

Parecchi passanti si fermarono ed aiutarono il povero Sbruffa a rialzare l'asino ed a raddrizzare il carretto, raccogliendo i dispersi sacchi di biancheria sicchè pochi minuti dopo potè riprendere la sua strada, fra i commenti allegri del pubblico, lieto che nulla di grave fosse accaduto.

Seguendo la Cronaca

Ombrelloni, sedie e sdraie

Mobili da giardino
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Eman. 80 (Monumento)
Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI. — Riposo.
CHIARELLA 21,15: C.ia Miriam Ferretti «Melodie di primavera» Prezzi estivi.
MAFFEI: ore 17 e 21,15 Comp. Riviste Follie comiche con vedetta Valdemaro
SALA SAVOIA: dalle ore 21 varietà.

TOTO' - PINA RENZI
in «Volumineide» rivista di
MICHELE GALDIERI
da domani, mercoledì: *Teatro Alfieri*
Un grande complesso.
Un grande spettacolo.
Un grande balletto.

Grande Circo Equestre ARBEL
debutta sabato, ore 21, al Teatro Michelotti. Il circo porta nuove attrazioni per Torino e la Rivista sul ghiaccio artificiale, eseguita dai campioni mondiali di pattinaggio. *Dusc.*

REX BAR -- Attrazioni
Stasera nuovo progr., nuova orchestra
Recentissima: *Nina Vassilieva*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Via delle 5 lune» e Doc. «Ritorno al Vittoriale». Ult. 21,30 (Film vietato ai minori di anni 16).
AMBROSIO: Ragazza che dorme (Oretta Fiume). Ult. Luce 21,30; Film 21,45
CORSO «Anime in tumulto» G. Falckenberg, Tamberlani, L. Gloria, Tofano.
AUGUSTUS Giarabub. Duranti, Ninchi
BALBO: «L'uomo venuto dal mare» con Maria Mercader e Massimo Serato.
IDEAL: «Vento di follia» (Michel Simon, Raimu) e Comp. riv. Maddalena
STATUTO: «Giarabub» Doris Duranti, Carlo Ninchi e Mario Ferrari.
NAZIONALE: «Catene invisibili» Valli
ALFI: «Due cuori sotto sequestro».
MAFFEI «Barbablù» e Comp. riviste Follie comiche con vedetta Valdemaro
MASSIMO: «Cuor di regina» con Zarah Leander e Willy Birgel.
TORINO: «Capitano di ventura».
ELISEO: «La peste a Parigi».
COLOSSEO: «Se io fossi onesto!».
C. ALBERTO: «La cena delle beffe».
VINZAGLIO: «Voce nella tempesta».
TORINESE Cenerentola e Bonaventura
FREJUS: «Spie all'Equatore».
AQUA: «I pirati della Malesia» e Var.
VITT. VENETO: «Vendetta» (Kariotti).
ROMANO: «Ultimo addio» Cervi-Ferida
SAVOIA: «L'elisir d'amore» (ore 16).
REX «Solitudine» Ultimo spett.: Docum. 21,20; Luce 21,35; Film 21,50.

PER TUTTA UNA VITA
il film dell'amore puro e sconfinato, nella mirabile interpretazione di *Paula Wessely, Joachim Gottschalk*, che la «Generalcine» presenterà domani al Vittoria

Cine TORINO: Capitano di ventura
e Topolino a colori (v. Tre Gennaio 8)

NAZIONALE: Catene invisibili
Alida Valli, C. Ninchi, C. Campanini

[illegible]

PASSATEMPI

CANZONI DI GUERRA

	A	B	C	D	E	F	G
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							

NB. — Disporre in colonna le parole proposte, collocando le lettere rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. Si leggerà di seguito, in senso orizzontale, una strofa di una notissima Canzone di Guerra.

A) 7, 4, 2, 4, 1. — Promontorio fra Diano Marina e Oneglia e uccello delle tempeste
9, 6, 3 — Monte dell'isola di Creta e ninfa figlia di Melisso re di Creta
8, 10 — Iniziali di Aleardi, poeta e patriota
B) 3, 4, 6, 2, 8, 5 — Celebre poeta lirico (Odi) e satirico (Il Giorno)
1, 7 — A voi
9, 10 — In chimica, Stagno
C) 8, 10, 6, 7, 1 — Arnese usato per montare a cavallo
3, 2, 4 — Componimento poetico
5, 9 — Dove ritorneremo
D) 9, 3, 4, 6, 7 — Arnese rurale per falciare e per mietere
5, 8 — La targa di Pisa
10, 1 — Luna Nuova
3 — Quintale
E) 6, 2, 3 — Avverbio di luogo
7, 8, 5 — Pronome relativo
10, 1 — Milizia territoriale
9, 4 — La targa di Forlì
F) 5, 3, 4, 9 — Il segno del nulla
7, 2, 10 — Organo di volo
8, 6, 1 — Versi del 700
G) 5, 4, 10 — Titolo di imperatore slavo
2, 6, 3 — Nome greco dell'isola Stanco
8, 9 — Conto corrente
1, 7 — Iniziali dell'industriale Treccani, fondatore dell'Enciclopedia Italiana.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

I	C	R	A	T
O	O	C	O	I
A	N	E	F	A
V	E	B	O	D
A	R	A	T	I
R	O	O	O	C
I	C	A	M	E

[illegible] Fris

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1° corr.:

Amerdon Antonio, collaudatore, **Tura Antonia**, operaia.
Albanese Vittorio, meccanico, **[illegible] Michela**, operaia.
Allai Marco, meccanico, **Sarano-Monfrin Teresa**, modista.
Apale Lando, perito agrario, **Bossi Emma**, insegnante.
Arata Amedeo, tipografo, **Musso Maria**, impiegata.
Bellucci Arnaldo, impiegato, **Calosso Margherita**, impiegata.
Bobba Peppino, parrucchiere, **Bertorello Maria**.
Buggia Michele, elettrotecnico, **Rossi Carolina**, sarta.
Cavalli Ernesto, impiegato, **Mardini Iona**, impiegata.
Costamagna Cesare, impiegato, **Chiavio Argiolina**, impiegata.
Fubini dott. Renzo, prof. economia, **Treves Maria**, dott. scienze naturali.
Dani Italo, impiegato, **Manin Enrichetta**, insegnante piano.
Del Carretto Manfredo, impiegato, **Arrio Anna**.
Ocale Guglielmo, operaio, **[illegible] Caterina**, sarta.
Gienta Aurelio, meccanico, **Fraligna Giuseppina**, cameriera.
Lasova Guglielmo, magazziniere, **Strano Anna Maria**, commessa.
Le Comeri Arturo, uff. R. E., S.P.E., **Cina Margherita**.
Lusso Ottavio, cuoco, **Demaria Pierina**, sellaia.
Maina Renzo, agente ferroviario, **Tripodi Domenica**, impiegata.
Martino Giuseppe, impiegato, **Dassano Guglielmina**.
Martino Luigi, impiegato, **Fratta Elsa**.
Melchior Ligio, autista, **Solio Angela**.
Milano Sesto, autista, **Renzi Antonietta**, cameriera.
Moriarino dott. Alberto, magistrale, **Carlone Camilla**.
Mortarotti Angelo, impiegato, **Gramaglia Agostina**, impiegata.
Nembri Andrea, maestro vetraio, **Castelanio Angela**, pettinatrice.
Miscio Alessandro, meccanico, **Cavarotti Ermelinda**.
Pagani Luigi, commerciante, **Carrara Derna**.
Pallaro Umberto, pianista, **Geri Marisa**, lingerista.
Rinaudo Giovanni, salumiere, **Gagliardi Cristina**.
Rigatto Francesco, bottaio, **Salussolia Carlotta**.
Rigazzo Pietro, sarto, **Gosia Innocentina**, commessa.
Rinaldi Florenzo, rappresentante, **Alberti Enrica**.
Rivalli Vittorio, geometra, **Filippis Teresa**, impiegata.
Rosso Benedetto, perito industriale, **Tumaglino Rosina**.
Vidano Antonio, panettiere, **Saissiano Severina**, sarta.
Volpi Edoardo, impiegato, **Ca Giovannini Maria**, impiegata.
Rossi Francesco, meccanico, **Forno Maria**.
Rosso Achille, tappezziere, **Cerdaglia Giovanna**, domestica.
Steffanon Giovanni, disegnatore, **Romagnolo Carmelina**, sarta.
Traya Giovanni, sorvegliante, **Farina Maria**, collaudatrice.
Turigliatto Spirito, industriale, **Graziani Maria**.
Viapka Giordano, materista, **Gamo Lucia**, coloritrice.
Zucchini Mario, spedizioniere, **Vivarelli Pia**, impiegata.

RADIO - TEATRI

Martedì 2 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: ● **Musiche polifoniche di Lorenzo Perosi** dirette dall'Autore. 1. «O sanctissima, o piissima», mottetto; 2. «Messa dell'Incoronazione»; 3. «Signore me, laudare te», mottetto. Cantori della Pontificia Cappella Sistina.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dislocati.
18,10-18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,15: Radio rurale.
19,25: Spigolature cabalistiche.
19,30: Conversazione del cons. naz. Paladino.
19,40: Concerto. (Pubblicità).
20: S. orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 20,30 (circa): **Canzoni del tempo di guerra.**
20,45: «**Garibaldi negli Stati Uniti**», conversazione di A. F. Guidi.
21: **Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele II di Firenze: VIII Maggio Musicale Fiorentino:** ● **Musiche di Ludwig van Beethoven**: 1. Egmont, introduzione. 2. IX Sinfonia in re minore col concorso di Helen Marten, Tilla Briem, Mete Bohe e Rudolf Watzke. Concertatore e direttore d'orchestra: Herbert von Karajan. Orchestra e coro del «Maggio Musicale Fiorentino». (Segnaliamo la eccezionale importanza di questa trasmissione: innanzi tutto perchè la «Nona» di Beethoven, viene, a confronto delle altre sinfonie beethoveniane, raramente eseguita, a causa delle difficoltà che essa presenta; poi perchè questa edizione è singolare per un complesso di evidenti ragioni. La «Nona» si distingue dalle altre in quanto intervengono in essa le voci umane che cantano l'«Inno alla gioia» di Schiller. L'idea di musicare tale inno occupò, si può dire quasi tutta la vita intellettuale di Beethoven, ma fu anche il suo tormento, poichè ardua gli riusciva l'attuazione di tale idea. Raggiunse infine siffatta ideazione nella «Nona», che è l'ultima, in ordine di tempo, delle sue sinfonie, e vuole essere come il coronamento della filosofia del grande di Bonn: esaltazione della gioia nella idealizzazione della bontà creativa. Secondo un grande critico la «Nona» costituisce la biografia morale di Beethoven. Nel primo tempo essa comincia, come il Poema dantesco, con la descrizione della «Selva selvaggia», simbolo del dolore umano. Il secondo tempo coincide con la «Pastorale»: esaltazione della Natura, nel senso della serenità. Il terzo eleva la passione umana nel simbolo della bontà. Il quarto esprime l'elevazione della umanità a Dio. Alla esecuzione della «Nona» precede in programma, quella della Introduzione dell'«Egmont». Egmont, martire glorioso della libertà del Belgio, è il protagonista della celebre tragedia di Goethe, per la quale Beethoven scrisse questa «Introduzione» e gli «Intermezzi». Essa è una delle più celebri pagine lasciateci da Beethoven che vi tradusse il suo culto per gli Eroi e per i martiri dell'amor di Patria).
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-**23,30:** Complesso diretto dal M.o Storaci.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,20 (Vedi pr. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: L'ultimo viaggio, un atto di Vittorio Calvino. (Novità). (Protagonista di questo atto unico è un vecchio capitano di marina che i limiti di età destinano ad un forzato riposo. Chiede, ultima gioia della sua vita, di compiere ancora un viaggio ed è, tanto meglio, un viaggio pieno di pericoli, ma glorioso di finalità. Il vecchio capitano conduce a termine l'ardua impresa, ma a costo della vita ch'egli offre, felice, in olocausto alla Patria).
21,10: Fantasia musicale.
22: «E' vietato l'amore», rivista di G. Nati.
23,45: Giornale radio.

Mercoledì 3 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dislocati.
11,30: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,25: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,20: Banda dell'Arma dei Carabinieri Reali diretta dal M.o Luigi Cirenei.
13,50: Cesare Giulio Viola: «Le prime del Teatro di prosa a Roma», conversazione.
14: Giornale radio.
14,15: Musica varia.
14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 9,30, (Vedi pr. prec.).
12,40: Concerto del pianista Nunzio Montanari.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza. Nell'intervallo (13,30): Conversazione.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze.
Dalle 15 alle 18 (Vedi pr. prec.).
ANTICIPAZIONI: Concerto sinfonico annunciato in prossima trasmissione, diretto dal M.o A. Pedrotti, con il concorso della pianista Maria Golia (mercoledì 10); diretto dal M.o G. Morelli, con il concorso della pianista Rina Rossi (venerdì 12).

CHIARELLA

Si replica *Melodie di primavera*

Ieri sera ha esordito al Chiarella la Compagnia di Miriam Ferretti che ha rappresentato *Melodie di primavera*, nuova fantasia musicale di Mario Riva. Garbatamente allestito e presentato, lo spettacolo ha ottenuto cordiale successo e molti e calorosi sono stati gli applausi diretti alla brava Ferretti, al Seracini, a Mario Riva, presentatore corretto, a Dora Dori, al Mauro e a tutti gli altri interpreti. Gradite le musiche di Seracini, Salvatore, Savino ed Abeate. L'applaudito spettacolo si replica da stasera.

Una gara colombofila con volo da Imola a Torino

Si è svolta la seconda gara colombofila della stagione con lancio da Imola alle ore 7; il tempo favorevole e la buona forma dei colombi partenti hanno permesso di coprire la distanza di 330 km. alla bella media oraria di km. 67,676. Ecco la classifica:

Società Augusta: 1. Buratti Francesco in ore 4.56'52"; 2. Milano Michelangelo, 5.0'36"; 3. Bonetto Stefano, 5.5'17"; 4. Molinar e Marsetto, 5.6' e 43"; seguono: Gennaro Pasquale, Fratelli Lausa, Boldrini Giuseppe.

Società La Torinese: 1. Pendola Giuseppe, 4.57'56"; 2. F.lli Viberti, 5.2' e 25"; 3. Romano Gaspare, 5.3'27"; 4. Acutone Giuseppe, 5.13'11"; seguono: Rollo Giacomo, Pelizzaro Antonio, Arcomusso Pietro.

Società Dalmazio Birago: 1. Ferro Luciano, 4.58'36"; 2. Grosso Simone, 4.59'20"; 3. Bestefania Giovanni, 4.59' e 28"; 4. Zola Riccardo, 4.59'57"; seguono: Prono Stefano, Molino e Alfara, Chiaudano Angelo, Marchisone Giuseppe, Viberti Virgilio, Bardessono Domenico, Maggiora Felice.

Società La San Giorgio: 1. Meinardi Giovanni, 5.9'10"; 2. Paglia Antonio, 5.10'; 3. Boggio Domenico, 5.14'3"; 4. Giovetti Giovanni, 5.23'10".

E. I. A. R.

Le principali trasmissioni del mese di giugno 1942-XX

OPERE LIRICHE:

Dallo Studio di Roma: La Wally di Catalani, 6 e 9 giugno; Giulietta e Romeo di Zandonai, 20 e 23 giugno.
Dallo Studio di Torino: La Bohème di Puccini, 13 e 16 giugno; L'Elisir d'amore di Donizetti, 27 e 30 giugno.

CONCERTI SINFONICI:

Concerto diretto dal Maestro Don Lorenzo Perosi, dallo Studio di Roma, 3 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Armando La Rosa Parodi, dallo Studio di Torino, 5 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Ildebrando Pizzetti, dallo Studio di Roma, 7 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Antonio Pedrotti (pianista: Maria Golia), dallo Studio di Roma, 10 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Giuseppe Morelli (pianista: Rina Rossi), dallo Studio di Roma, 12 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Fernando Previtali (violinista: Gioconda De Vito), dallo Studio di Roma, 14 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Edmondo De Vecchi, dallo Studio di Torino, 15 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Angelo Questa (pianista: Rio Nardi), dallo Studio di Torino, 19 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Giuseppe Baroni, dallo Studio di Torino, 21 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Alfredo Casella (violoncellista: Arturo Bonucci), dallo Studio di Roma, 22 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Bela De Csillery, dallo Studio di Torino, 24 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Giuseppe Morelli, dallo Studio di Roma, 26 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Emilio Salza, dallo Studio di Torino, 28 giugno.
Concerto diretto dal Maestro Ildebrando Pizzetti, dallo Studio di Roma, 29 giugno.

COMMEDIE:

L'ultimo viaggio di Vittorio Calvino	2 giugno
Mattinata per me di Cesare Meano	3 giugno
Tempo di valzer di Cerai e Paolieri	4 giugno
C'è un'inclusione di Walter Cortella	5 giugno
L'ufficio centrale delle idee di Alfredo Gheri	7 giugno
Un soldato vuole la licenza di Marco Velati	8 giugno
Quell'uom dal fiero aspetto di Emilio Caglieri	10 giugno
Casa di bambole di Enrico Ibsen	11 giugno
Sincerità di Sante Bresciani Bellini	13 giugno
L'ultimo comando di E. Moica ed U. Quazzolo	14 giugno
I rapaci di Guglielmo Giannini	15 giugno
Mezz'ora di automobile di Enrico Serretta	16 giugno
L'altalena di Alessandro Varaldo	18 giugno
L'amico di Marco Praga	19 giugno
Rosario di Federico De Roberto	22 giugno
Il mito di Armando di Gino Valori	24 giugno
La scala di Rosso di San Secondo	25 giugno
Pulcinella di Vittorio Stradella	27 giugno

CONCERTI SERALI DI MUSICA DA CAMERA:

Concerto della pianista Maria Cellina, 1 giugno, ore 22.10.
Concerto del violoncellista Nerio Brunelli, 6 giugno, ore 22,10.
Concerto del Trio Artis di Roma, 7 giugno, ore 22.10.
Concerto della pianista Pina Pitini, 10 giugno, ore 22.10.
Concerto del soprano Alba Anzellotti, 13 giugno, ore 22.10.
Concerto del violoncellista Attilio Ranzato, 17 giugno ore 22.10
Concerto del pianista Augusto D'Ottavi, 20 giugno, ore 22.10.
Concerto del violinista Alberto Poltronieri, 21 giugno ore 22.10
Concerto del Quartetto di Roma, 24 giugno, ore 22.10.
Concerto del violinista Enrico Campajola, 23 giugno ore 22.10.
Concerto del violinista Arrigo Serato, 25 giugno, ore 22.10.

Appendice STAMPA SERA
N. 27

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica
di MARCELLO ARDUINO

Di qui il nuovo piano che andava adesso maturando e che la bimba stessa inconsciamente, per non dir provvidenzialmente, le aveva fatto balenare, ricordandole la festa notturna sul fiume, cui tutti avrebbero dovuto partecipare quella sera.

Quanto poteva giovarle quella festa!... E come abbiam visto, si era subito fatta studio di accampare il più naturale dei pretesti per starsene a casa.

Era così, che lei si proponeva di salvare Boutreux!

Se fin da quella sera fosse infatti riuscita ad impossessarsi di ogni cosa da sola, fuggendo subito dopo alla volta di Parigi, Boutreux al suo ritorno avrebbe compreso anche troppo che era scoperto, ma sapersi scoperto avendo ancora dinanzi a sè parecchie ore per fuggire, voleva dir la libertà, la salvezza...

Ed egli, se pur era destino che non dovesse mai saperlo, l'avrebbe dovuto alla sua Gianna! Perchè era solo il padre di Gianna, che lei voleva in salvo!...

Ma come fare?

Sarebbe riuscita da sola ad aprir furtivamente lo stipo in assenza dei padroni di casa?... Anche una simile impresa non la spaventava — e c'era da credere che nel corso della sua sciagurata carriera si fosse già provata anche a tanto — ma guai se si fosse fatta sorprendere!... Era solo questo che la sbigottiva, perchè allora tutto sarebbe stato irreparabilmente compromesso: Boutreux sarebbe riuscito a porsi in salvo con ogni cosa ancor prima che lei riuscisse ad informare il ministero!

Ma avrebbe agito con cautela, avrebbe per lo meno tentato. E se proprio era destino che non potesse impadronirsi dei sigilli e dei documenti, o se avesse dovuto rinunciare ad agire per il grave timore di venir scoperta, allora ancor della notte avrebbe mandato la lettera a Parigi ed avrebbe lasciato andar gli eventi per la loro china...

Adesso però le sarebbe rincresciuto: povera piccola! Lei che le voleva bene quanto il mondo e quanto il cielo!...

Ma dopo cena, col cader del giorno, le parve subito che le cose si mettessero per il meglio.

La signora Boutreux le aveva mandato la cameriera per saper sue notizie e per dirle che tanto lei che i suoi si sarebbero fermati alla festa solo un'oretta, e che al ritorno non avrebbero mancato di chiamarla nella speranza di trovarla ancora alzata e di poterla avere a casa loro per un rinfresco.

Non solo, ma la cameriera aveva soggiunto che pure lei e le altre persone di servizio di casa Boutreux sarebbero andate al fiume, non restando a casa che la vecchia cuoca...

Non c'era dunque che da attendere.

E Nelly aveva atteso in ansia, al buio, dietro la tenda della saletta a pianterreno della villa, senza neppur rispondere ai giocondi saluti, che Gianna aveva avuto per lei mentre usciva dal cancello tra il papà e la nonna, a piedi tutti. Il tratto dalla casa al fiume era così breve, da rendere superflua la carrozza.

Poi erano uscite anche le persone di servizio, e il vasto casamento era piombato nel silenzio e nell'oscurità più perfetta.

La notte era già caduta del tutto e perfino il cielo nuvoloso sembrava favorire l'audacissima impresa.

Anche il sobborgo si era a poco a poco spopolato: nessuno voleva mancare alla semplice festa, che era un po' la festa di tutti.

Era il momento di agire.

CAPITOLO XXI

Ai vertici

Nelly, per precauzione, aveva permesso lei pure al suo personale di servizio di recarsi alla festa, trattenendo solo Pieriot, quello che chiamava il suo cavallerizzo.

Era questi un suo fidatissimo che la seguiva ovunque e che, sotto l'apparenza d'occuparsi dei suoi magnifici cavalli, assumeva occorrendo le più svariate mansioni, da quella di corriere per le cose più importanti e più segrete, a quella d'uomo di scorta della padrona in qualche impresa fin troppo arrischiata.

Discretissimo, di poche parole, sempre pronto a obbedire, capace di tutto, era per Nelly più che prezioso.

— Sellare subito i cavalli! — gli aveva detto come eran rimasti soli nella villa. — E tenerli in giardino pel caso che fra mezz'ora e anche prima si debba partire tutti e due per Parigi!

— Sì, padrona — le aveva semplicemente risposto lui, quasi che partire a quell'ora e a quel modo fosse la cosa più naturale.

— Potrebbe anche darsi che dovessi partire tu solo con una lettera...

— Partirò — e si era affrettato verso la scuderia.

Allora Nelly si era gettato un mantello sulle spalle e dopo essersi fornita di certi piccoli ferri con cui mostrava una strana dimestichezza, era uscita a sua volta sulla strada e si era fatta al cancello di casa Boutreux.

Come al solito, era solo socchiuso. Lo spinse, e si inoltrò decisamente in giardino, volgendo i passi verso la parte posteriore della casa, dove c'era la cucina.

Nena, la vecchia cuoca, doveva esser là tutta sola. L'ambiente era difatti illuminato; un po' di luce filtrava dalle persiane socchiuse.

— Nena! Nena! — chiamò.

La buona donna non tardò ad apparire.

— Voi, signora bella? — esclamò un po' sorpresa, subito riconoscendola; ma parve capire. — Siete rimasta tutta sola, ed ora vi sentite anche meno bene di prima, vero?

— Proprio così, Nena... Niente di serio, spero. Ma credo che mi farebbe bene un sorso di quell'elisir di china che la signora mi ha già fatto prendere qualche volta...

— Giusto! Fortuna che v'abbiate pensato! Fa miracoli, quell'elisir. Lo facciamo noialtre!... Vengo ad aprirvi.

Pochi istanti dopo Nelly era già nella saletta dove voleva arrivare e dove la Nena non aveva mancato d'introdurla per riceverla come si doveva. *(Continua)*

Un prete mazziniano e garibaldino

Quando Don Giovanni Verità ospitò Giuseppe Garibaldi...

II.

Garibaldi era uscito da Roma con quattromila seguaci dopo l'assassinio, per mano francese, della Repubblica che aveva avuto a capo Giuseppe Mazzini, e tutto quel mese di luglio del 1849 aveva battuto la campagna per sfuggire alla cattura alla quale miravano, oltre i Francesi, gli Spagnuoli, i Napoletani e, più accaniti di tutti, gli Austriaci. I patrioti di Modigliana — la cittadina ribelle che non aveva voluto partecipare alle dimostrazioni di giubilo per il ritorno del Granduca così che il sottoprefetto di Rocca San Casciano aveva dovuto melanconicamente constatare: «Quella popolazione è nemica dell'attuale governo» — i patrioti di Modigliana vivevano in ansia perchè era giunta notizia che Garibaldi era circondato a San Marino e s'era detto persino che gli austriaci l'avevano preso e fucilato. Ma Garibaldi, disciolta la legione ormai ridotta ad una sparuta schiera di uomini stremati dalle fatiche e dagli stenti di quella marcia senza riposo, s'era imbarcato a Cesenatico con gli ultimi duecentocinquanta compagni per raggiungere Venezia che ancora resisteva, indomita. Scoperte le imbarcazioni dalle navi austriache incrocianti al largo, Garibaldi riesce a sbarcare fra Magnavacca e Volano mentre quasi tutti gli altri vengono catturati. Sono con lui Anita, morente, e il sardo capitano Giovanni Culiolo, detto Leggero, ferito ad una gamba. Sepolta nella pineta l'Eroina, i due fuggiaschi si abbandonano a coloro che vengono loro incontro e che vogliono salvarli. E' la «trafila» che comincia a funzionare, la catena di uomini generosi e coraggiosi, quasi tutti oscuri popolani, che hanno giurato di salvare Garibaldi, a rischio della propria vita, perchè chi salva Garibaldi salva l'Italia.

Un balzo al cuore

L'8 agosto padre Ugo Bassi e il capitano Livraghi cadono sotto il piombo austriaco; due giorni dopo è la volta di Angelo Brunetti, il popolarissimo Ciceruacchio, e dei suoi due figli, uno dei quali dodicenne. Ma Garibaldi è ormai affidato ai romagnoli che non si lasciano intimidire dal bando del generale Gorzkowski contro coloro che osino prestare un aiuto qualsiasi a Garibaldi ed ai suoi «masnadieri». Nino Bonnet ha saputo guidarlo e nasconderlo nelle prime ore dopo lo sbarco. Gli uomini della trafila hanno poi osato condurre Garibaldi proprio in Ravenna e la sera del 14 agosto, vigilia dell'Assunzione, mentre la città è in festa e le truppe assistono in piazza ai fuochi artificiali, i due fuggiaschi vengono fatti uscire e avviati alla volta di Forlì, per poi dirigerli verso il confine toscano. La mattina del 21 agosto don Giovanni Verità viene avvicinato, sulla piazza di Modigliana, da Anastasio Tassinari, della Badia di Dovadola, che gli sussurra:

— Stanotte arriva quella persona.

Un balzo al cuore. L'idea che fra poche ore avrebbe veduto il Generale commuove ed esalta don Giovanni. Poi subentra la calma e il ragionamento. Si stabiliscono accordi precisi. Il Tassinari prende impegno di condurre a notte fatta Garibaldi e Leggero in cima al Trebbio ove deve trovarsi pronto il canonico per fare il resto. Notte oscura e piovosa. A dieci passi non si vede nulla, ma don Giovanni sa camminare anche ad occhi chiusi. Lassù al Trebbio, silenzio assoluto. Addossato a un grosso albero, col fucile fra le mani, don Verità aspetta. Un'ora, due ore e ancora nulla, nessuno. Che sia accaduto qualche cosa di sinistro? Che il Generale sia stato scoperto, arrestato? Un dubbio, un'ansia che sta per mutarsi in angoscia... Ma ecco un rumore di ruote che si avvicina. Il canonico esce dal suo nascondiglio, avanza sulla strada, tende l'orecchio, aguzza lo sguardo. Vede la vettura e dà il segnale convenuto.

— Siete voi, don Giovanni?

— Sì, sono io.

Verso Modigliana

La vettura è ferma. Scende il Tassinari, poi Garibaldi che aiuta a smontare Leggero. Dopo qualche minuto Tassinari riparte e i tre incominciano la discesa verso Modigliana. Vi fu l'episodio famoso del guado durante il quale don Giovanni si sarebbe caricato sulle spalle Garibaldi rivolgendogli la frase: «Voi conoscete il mare ma io conosco il fiume»? In contrasto con Alfredo Oriani e con altri scrittori che lo affermano, Piero Zama lo nega e appoggia la sua tesi negativa con argomenti persuasivi. Fra l'altro, come avrebbe passato il torrente il capitano Leggero che aveva un piede sanguinante? anche lui sulla schiena di don Giovanni o con le sue gambe? La versione più attendibile è che i tre non abbiano avuto bisogno, lungo il cammino, di passare a guado il fiumicello. Comunque, eccoli giunti, con l'aiuto di Pietro Varani e di Giulio Colubani, fidati patrioti ed amici di don Giovanni, alla casetta del canonico. E' mezzanotte passata. Nella stanzetta al pianterreno, al lume di una lampada tenuta ben nascosta in modo che nulla trapeli al di fuori, don Giovanni vede finalmente il volto di Garibaldi. Non vorranno, questi ed il suo compagno, un poco ristorarsi? No, vogliono soltanto riposare. Don Verità conduce il Generale nella sua camera, mentre Leggero che per ogni evenienza vuol fare buona guardia, si accomoda lì presso su quattro seggiole. Ma anche don Giovanni non si allontana; anche lui deve tenere il suo posto di sentinella vigilante e fedele. Tutto finora è andato bene ma è opportuno non dimenticare che proprio in quei giorni venivano inviati a Modigliana una compagnia di novanta fucilieri nonchè un aiuto commesso di polizia ed alcune guardie di pubblica sicurezza. E a poca distanza si aggiravano i pattuglioni austriaci a caccia del «bandito» Giuseppe Garibaldi.

Viaggio lungo e faticoso

Quanto durò la sosta in casa di don Verità? Una settimana, ebbe ad affermare il canonico in certi suoi ricordi da assai vecchio e di memoria affaticata e confusa, ma si può ritenere che di due giorni, e non più, si sia trattato effettivamente. I due profughi riprendono la via accompagnati da don Giovanni. Questi ha tracciato l'itinerario verso la mèta del Piemonte e lo ha sottoposto al Generale che, dopo averlo ascoltato attentamente, ha risposto:

— Fate voi, don Giovanni, io sono nelle vostre braccia!

Viaggio lungo e faticoso, parte a piedi, parte sul biroccino di Pietro Tramonti, detto Bottaccio o su quello di Giovanni Neri, detto Giovanninone, o sul mulo di un altro brav'uomo al quale avevano affibbiato il nomignolo di Pianono. Quando la bestia, cavalcata da Leggero, accenna a voler prendere la corsa, Pianono lo richiama all'ordine:

— Piano, Garibaldi!

Il Generale, sorpreso, esclama:

— Che cosa c'è? Mi avete chiamato?

— Chiamato? — risponde Pianono — Dico al mulo.

E spiega che all'animale, appunto per il suo sangue vivo e generoso, è stato dato il nome di Garibaldi.

— Da quanto tempo — domanda il Generale incuriosito — chiamate il vostro mulo così?

— Da quando è cominciata la rivoluzione. Si è sentito dire anche qui che cosa è capace di fare Garibaldi e così... Eh, povero Garibaldi, anche lui adesso chissà dov'è!

Il Generale non può trattenersi e tende la mano al brav'uomo.

— Che c'è? — domanda questi, imbarazzato.

— Garibaldi sono io. Vi stringo la mano!

Figuratevi la faccia di Pianono, tutto preso dal timore di aver fatto una grossa corbelleria o, peggio ancora, di aver mancato di rispetto al Generale. Ma questi gli rivolge ancora la parola, celiando, e Pianono, giunta la comitiva a Palazzolo, può ritornarsene tranquillo mentre i tre proseguono, con altri mezzi, il viaggio faticoso verso i valichi degli Appennini. «Giunti nelle vicinanze della Filigare — è lo stesso Garibaldi che così narra nelle sue Memorie — una sera il nostro generoso conduttore ci lasciò in luogo appartato, e si spinse verso codeste abitazioni (le Filigare) per cercare una guida. Nacque un equivoco in quelle circostanze che ci deviò dalla cara compagnia del nostro protettore. Una guida mandata da lui, presa forse dal sonno, essendo la notte avanzata, si smarrì e giunse da noi tardi. Entrammo nel paesello, e don Giovanni vi era uscito per raggiungerci impaziente per il ritardo non nostro, ma della guida, ed aveva preso strada diversa». Non s'incontrarono più. «Mi sentii preso — raccontò poi don Giovanni — da un tale scoramento e da tanta angoscia che un poco per questo un poco per la stanchezza, cascai su un sasso, come se mi avessero tagliate le gambe». Ma non era uomo da perdersi d'animo. Tornato alla casa della guida, certo Angiolo Francia, apprende che questi era andato a prendere i forestieri ed aveva incaricato la moglie di dire a don Giovanni che avrebbe condotto quelle persone fino alla valle del Bisenzio, consegnandole colà ad amici sicuri. Don Giovanni stesse pure tranquillo e, anzi, ritornando presso la grotta ove aveva lasciato i suoi compagni avrebbe trovato un avviso scritto sopra un sasso per lui. Che respiro! Ritorna il canonico alla grotta e sopra un lastrone, inciso con una pietra, legge queste parole: «Partito col Francia. Grazie». Ah, poter portare con sè quel lastrone per conservare quei caratteri, per raccogliere in essi la voce del suo Generale! Purtroppo non è possibile e allora sarà meglio cancellare quelle parole. Non si sa mai. E don Giovanni, con una pietra, cancella e riprende la via del ritorno.

La mattina del 7 settembre, appena giunto a Genova, Garibaldi scrive a don Verità questo biglietto:

Dil.mo Amico.

M'incarica il nostro Lorenzo farvi avvertito che le due balle di seta sono giunte a salvamento.

G. B. Grimaldi.

Un programma di vita

Il biglietto arriva a destinazione soltanto alla metà di settembre quando don Giovanni aveva già appreso dai giornali che il Generale era giunto in Liguria. Salvo! «Trentadue giorni di indescrivibile cammino — scrive Piero Zama — fra disagi, pericoli, ed insidie di ogni specie egli aveva trascorsi dall'Adriatico al Tirreno: decine e decine di generosi avevano compiuto per lui ogni sorta di sacrifici e rischiato la vita. Garibaldi era salvo: nessuno aveva tradito, nessuno aveva fatto la spia. Il cuore di don Giovanni aveva avuto un battito forte, a quell'annunzio, come nella notte del grande incontro. Ma questo era un battito di gioia, di orgoglio e di rinnovata speranza».

Negli anni dopo il 1849 don Giovanni continua a cospirare, continua, sopra tutto, a dare rifugio a profughi politici e tenere le relazioni politiche fra gli amici di Romagna e quelli di Toscana. E tutto questo fa in tutta semplicità, senza darsi arie, senza accampare benemerenze nè pretendere gratitudine. «Il prestarsi per il suo simile quando si può, e le circostanze lo esigono non è un favore, bensì un dovere, un obbligo, che si contrae coll'esistenza ed il trascurarlo è una mancanza, che pesa sulla nostra coscienza». Queste parole di don Giovanni, come ben dice il suo biografo, sembrano definire il programma di vita del sacerdote modiglianese. Contro il quale, per altro, non mancano i tentativi di denigrarlo, di calunniarlo, di porlo in pessima luce presso le autorità politiche e le gerarchie della Chiesa. Vi son preti romagnoli che lo accusano di aver «guastato la Romagna» e funzionari delle Legazioni pontificie che vorrebbero farlo colpevole di maneggi illeciti, ma tutto questo armeggio finisce per provocare una nota del sottoprefetto di Rocca San Casciano, Vannucchi, il quale afferma risolutamente che per tutto l'oro del mondo il canonico Verità non si presterebbe a dar ricetto a delinquenti e facinorosi: «E' povero ma onesto, galantuomo, caritatevole, nemico dell'ipocrisia e delle maschere, e per conseguenza è naturale che abbia dei malevoli e dei nemici; e ne ha qualcuno qui, ma molti più nello Stato Pontificio — e gli uni e gli altri vestono del medesimo colore — i quali fanno gli zelanti e i censori per il turpe scopo di lasciare libero il campo ad ogni sfrenatezza, allontanando da sè l'attenzione dei padroni». La legnata non potrebbe essere più soda per quei signori che vestono, in Toscana e nelle Legazioni, «del medesimo colore», s'intende il color nero.

Alla vigilia di Quarto

Tutte le fasi successive del Risorgimento trovano don Verità sempre al suo posto di lotta, tutto preso dall'opera febbrile di adunare armi, denari e volontari e di avviare questi ultimi verso i campi di battaglia. Viaggi, convegni, corrispondenze con gli uomini più in vista del movimento per la liberazione d'Italia dallo straniero o dai governi dispotici: tutti i mezzi son posti in opera dall'infaticabile sacerdote garibaldino. Rappresentante del collegio di Rocca San Casciano nell'Assemblea toscana del 1859, don Giovanni ha la felicità di poter votare per la decadenza della dinastia austro-lorenese e per l'unione della Toscana al regno di Vittorio Emanuele. Cappellano dell'esercito della Lega dell'Italia Centrale, finalmente don Verità può riaccostarsi al suo Generale, a Garibaldi, che, dopo la campagna vittoriosa dei Cacciatori delle Alpi, ha preso il comando delle truppe concentrate alla Cattolica. Don Giovanni fa parte dello Stato Maggiore garibaldino, è sempre accanto al Generale che lo vuol sempre con sè anche a mensa e lo addita a tutti non solo come il suo salvatore, ma come il tipo del buon prete liberale che, saltando tutti i gradi della gerarchia, meriterebbe, nientemeno, di esser fatto papa. E un bel giorno, quando sembrava imminente la marcia dalla Cattolica per la liberazione delle Marche ancora soggette al governo pontificio, Garibaldi, dopo aver risposto dal balcone al saluto acclamante dei riminesi, prende per un braccio don Giovanni e, mostrandolo al popolo, esclama:

— Ecco il nostro papa!

E il 3 maggio del 1860, alla vigilia della leggendaria partenza dei Mille da Quarto, è al canonico Verità che Garibaldi sente il bisogno di scrivere: «Mio caro amico, Vero apostolo della libertà fate udire la vostra voce potente ai giovani borghesi dell'Italia centrale e dite loro che non si lascino combattere soli contro i papali e contro i Borbonici. Vado per il mezzogiorno — non consigliai il moto della Sicilia — ma giacchè combattono bisogna aiutarli. Il grido di guerra sarà sempre «Italia e Vittorio Emanuele». Vostro per la vita, G. Garibaldi».

Quale più degna ricompensa, quale maggior segno d'onore per don Giovanni Verità, prete mazziniano e garibaldino!

S. Urso

Nell'annuale della morte

L'omaggio dell'Urbe a Giuseppe Garibaldi

Roma, martedì sera.

Stamane, ricorrendo il 60° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, il Governatore di Roma si è recato sul piazzale del Gianicolo per deporre una grande corona legata con i nastri dei colori dell'Urbe ai piedi del monumento dell'Eroe.

Poco dopo una lunga colonna di Camicie Rosse, di Camicie Nere e di iscritti ai Gruppi d'Azione nizzarda, con alla testa il generale Ezio Garibaldi, si è portata sul colle gianicolense per rendere omaggio alla memoria dell'Eroe. Sono state deposte corone nel mausoleo-ossario dei Caduti per la libertà di Roma, sulla lapide che a Porta San Pancrazio ricorda la gloriosa giornata del 30 aprile 1849 e davanti al monumento di Garibaldi.

La novella di "Stampa Sera,,

IL PRIVILEGIO

Già nell'atrio della scuola elementare, mentre attendevano l'uscita dei figli, le mamme bisbigliavano tra di loro, vedendo Gustavo con la medaglia splendente sul petto: — Quello lì non conta... si sa..., è figlio di suo padre.

E già fin d'allora sembrava che il ragazzo capisse. Passava a testa bassa, fra i condiscepoli ed i loro parenti, come se portasse non il distintivo d'un premio, ma d'un castigo. Faceva poi la strada in silenzio, a lato della cameriera, che alla minima occasione non si peritava alla pure di dirgli: — Va là che ti andrà sempre bene lo stesso! Con i denari che ha tuo padre!...

Più dura fu l'adolescenza, per Gustavo. Chè gli adolescenti sono spesso crudeli nel loro slancio di dire la verità, senza sfumature. Il ragazzo, primo della classe fra compagni ostili, si sentiva a volte fin mancare la lena dello studio, per quell'udirsi troppo spesso ripetere, tra risatine di scherno: — Puoi pigliarti anche un quattro comodamente, caro Gustavo... tuo padre poi, magari con un bel regalo al professore, metterà le cose a posto.

Denaro... denaro... Gustavo non sentiva parlar d'altro attorno a sè, e gliene era venuta una nausea insormontabile.

Forse era quel senso di noia, di stanchezza, a conferirgli uno strano pallore al viso, una luce stanca allo sguardo. Non si difendeva nemmeno più quando lo chiamavano: — Beato! Beato, lui! Perchè?

— Perchè — gli si rispondeva con asprezza, con malignità, con ironia, con invidia — perchè hai già tutto pronto innanzi, e non hai che da servirti dei beni della vita.

Egli aveva provato, a volte, a spiegare che la sua infelicità consisteva appunto in quel suo insoddisfatto bisogno di lottare.

Gli si rideva in viso: — Va là, volpone!

Invece non aveva malizia. Chi più d'ogni altro lo conosceva era suo padre stesso, che lo rimproverava a volte, con disprezzo: — Caro mio, se tu non avessi già la tua fortuna fatta, da solo non muoveresti un passo nella vita.

A Gustavo mancava anche la forza di rispondere: — Sarebbe il mio vanto, allora, muovermi per conquistarla.

Chi lo avrebbe creduto? Era il suo destino non essere creduto, quando tentava di esporre qualche sua idea.

— Va là! — lo canzonavano i compagni. — Non dir paradossi!

— Minchione! — gli urlava suo padre con mala eleganza.

E poichè non era nemmeno un bel ragazzo, gli stava anche dinanzi la prospettiva di non essere forse mai amato di vero amore.

Era giunto a vent'anni pallido, esile, taciturno. Alle ragazze non sapeva che dire. Le guardava coi suoi larghi e mesti occhi grigi quasi per chieder loro un'elemosina di felicità.

Aveva donato per alcuni mesi fiori e confetti ad una sartina, ed aveva scoperto ch'ella distribuiva alle amiche i primi, e divorava i confetti con uno studente, ridendo alle spalle del donatore. Aveva adornato con preziosi monili un'attrice, ed aveva scoperto ch'ella vendeva quei gioielli per pagare l'ospedale ad un suo amante ammalato.

Ed infine incontrò Lalla.

Lalla era una bella ragazza di vent'anni, piena d'allegria, di buon cuore, di sincerità. Gustavo divampò come un razzo. E con l'esagerazione dei timidi e dei sensibili, pensò che tutto il suo avvenire sarebbe stato legato a quell'amore. Che però la ragazza non sembrava corrispondere con eccessivo entusiasmo. Aveva un carattere completamente diverso da quello di Gustavo. Gaia quant'egli era melanconico, impulsiva quant'egli era cauto.

Gustavo ricorreva a tutti i mezzi per farsi amare da lei. E per la prima volta ostentò anche la sua ricchezza. Ma nulla aveva presa sul cuore di Lalla. L'amore per lei era forza, bellezza, entusiasmo, non calcolo. Un giorno uscì anche in dure parole: — Procura di farti amare per te, Gustavo, non per il privilegio della tua ricchezza.

Cercò d'addolcirle con un sorriso, di volgerle in scherzo, davanti al pallore che sbiancò il volto di lui. Ma da quel giorno Gustavo non comparve più innanzi a Lalla. Ella lo ricordò con qualche melanconia, cercò anche d'averne notizia. Era intanto scoppiata la guerra. Altri pensieri occuparono il cuore e la mente della ragazza. A Gustavo non pensò più. Fino al giorno in cui le giunse una strana lettera di lui, che conteneva una timida richiesta di appuntamento.

Spinta, soprattutto, dalla curiosità di conoscere la causa del lungo silenzio di Gustavo, Lalla accolse l'invito, e si diresse [illegible]mmaticamente verso il parco solitario dove avevano convenuto d'incontrarsi.

In lontananza Lalla non scorse che un giovane ufficiale che passeggiava lentamente.

— E Gustavo, dove sarà? — si chiese con leggero dispetto. Che sia arrivata io per prima!

Ma il giovane in grigioverde le fece un cenno con la mano, ed ella per poco non mandò un grido.

— Gustavo! Ma io non sapevo che tu fossi sotto le armi!

Egli sorrideva d'un sorriso nuovo: aperto, spontaneo, come non aveva mai sorriso.

— Una bella sorpresa, non è vero, Lalla?

Ella non rispose: lo guardava, o meglio guardava intensamente una cicatrice rosea, profonda, che segnava la fronte di lui e si perdeva fra i capelli folti.

— Gustavo!... Ma tu hai combattuto!... Sei stato ferito!... Oh, Gustavo, ed io che non sapevo!

Egli rispose semplice e grave:

— Sì, Lalla... E questo è un privilegio di cui posso finalmente vantarmi a fronte alta, nevvero?

La ragazza non rispose, soltanto gli passò il braccio sotto il braccio, amorosamente, quasi umilmente.

Si apriva innanzi a loro un viale deserto ed ombroso: un viale fatto per una lenta passeggiata d'amore.

Camillo Berra

Gli animali e la guerra

Le scimmie bombardiere dell'Assam - I colombi viaggiatori - Un gatto prigioniero di guerra - Le bestie dello "Zoo,,

(Dal nostro inviato)

ANKARA, maggio.

Il mondo degli animali non riesce a mantenersi neutrale: risente dei disagi che il conflitto impone, partecipa addirittura in modo attivo, sfrutta da parassita la conflagrazione, su per giù comportandosi, dunque, come alcuni fra gli uomini. La più strana forma di partecipazione di cui finora si abbia notizia s'è verificata alle frontiere dell'India, nella desolata regione invasa da migliaia di cinesi datisi febbrilmente a costruire la strada di Assam, per rimediare alla perdita di quella della Birmania: rese furibonde dalla presenza di tanti intrusi, le scimmie del posto hanno aperto ostilità rovesciando sui lavoratori blocchi di pietra e attaccando i depositi di viveri. Sulle prime i cinesi hanno tentato di tenerle a bada con delle squadre di sorveglianti armati di pistole e randelli, in servizio giorno e notte, ma le scimmie non si sono lasciate intimidire nè dalle pallottole nè dalle mazzate e i lavori ad un certo momento hanno dovuto essere sospesi per un'intera settimana, durante la quale, a furia di dinamite, si è finalmente riusciti a scacciare i quadrumani dalle cime degli alberi.

Se prescindiamo da questo insolito esempio di partecipazione spontanea al conflitto favorevole a uno dei belligeranti, tutti gli altri animali oggi in guerra non agiscono di libera iniziativa, bensì guidati o spinti dall'uomo; e non vi parlo delle bestie da soma o da traino, che malgrado la motorizzazione continuano ad essere collaboratrici indispensabili del combattente. Così, malgrado la radio, anche i colombi viaggiatori continuano, come nelle guerre del passato, a rendere preziosi servigi, anzi, adesso li adopera perfino l'aviazione: un apparecchio britannico che volava al largo della costa sud-africana, tempo fa venne costretto ad ammarare a circa venti miglia da terra e i piccioni viaggiatori che aveva a bordo, prima di essere rilasciati col messaggio invocante soccorso per il pilota e per l'equipaggio, rimasero in mare per 25 minuti. Partiti per la base, la raggiunsero in meno di mezz'ora, fornendo una magnifica prova di velocità e resistenza (col bel tempo un colombo viaggiatore può coprire in un giorno 500 miglia, e più se il vento è propizio, calcolandosi che un buon volatore fa una media di un miglio al minuto). Una rivista ricorda che durante l'altra guerra le forze britanniche si servirono, in quattro anni, di 110.000 piccioni e che in un museo si conserva imbalsamata una di queste bestiole che in un pomeriggio dell'ottobre 1918, lanciata per portare un dispaccio ad un comando di divisione distante nove miglia, fu ferita quasi all'inizio del volo, rimase ferma la notte intera sotto la pioggia e all'indomani mattina ritrovò tanta forza da compiere il resto del tragitto, spirando sulla soglia della piccionaia prima ancora che l'ufficiale le togliesse il rotolino dalla gamba.

Cani a guardia di aeroplani

I cani, vecchi combattenti, in questa guerra assolvono nuove funzioni: il Ministero dell'aeronautica inglese, per far guardare apparecchi isolati e aerodromi in genere, impiega con successo degli alsaziani e ne ha già più di cinquanta, ma ne cerca altri, perchè bestie che sentono l'uomo a duecento metri escludono assolutamente la possibilità che qualcuno si accosti a un apparecchio. La cagna Irma, messa vicina a un aeroplano, ha fatto così buona guardia che la ciurma presentatasi al mattino per salire a bordo ha dovuto tornarsene indietro a sollecitare l'intervento dell'allenatore.

I gatti dei docks londinesi, che lottando contro i topi salvano le provviste tanto necessarie alla capitale, godono di insufficiente protezione governativa, giacchè purtroppo c'è gente che non disdegna l'arrosto di gatto. Nell'Irlanda settentrionale si trova attualmente un gatto «prigioniero di guerra», battezzato col nome di Oscar, che passò dalla corazzata tedesca «Bismarck» a bordo del cacciatorpediniere inglese «Cossack» e più tardi sull'«Ark Royal»; quando l'«Ark Royal» venne attaccata e distrutta a sua volta, una torpediniera vide galleggiare sul luogo della catastrofe una tavola sulla quale si teneva Oscar, che così fu salvato e trasportato a Gibilterra. E da Gibilterra un marinaio lo portò poi in Irlanda, affidandolo alla direttrice della casa di riposo dei marinai.

A proposito di gatti che finiscono arrosto, anzichè in una casa di riposo per marinai, abbiamo letto in giornali londinesi articoli intesi a combattere la riluttanza ad accontentarsi, quando mancano manzo, montone e maiale, di carne di cavallo. «La carne di cavallo, se cucinata a dovere, è un ottimo cibo — scrive un confratello —, ma verso i cavalli gl'inglesi sono sentimentali e non amano vederseli portati in tavola a fette... Oggi però in Inghilterra i cavalli sono entrati per vie discrete nelle fabbriche di salumi e nei ristoranti, in omaggio al principio che se l'occhio non vede il cuore non soffre. La posizione dovrà presto essere regolarizzata, ma nel frattempo i cavalli raggiungono alti prezzi. Per un oste è sempre una umiliazione servire della carne senza dire al cliente che cosa mangia, ma c'è la vaga idea che se è sbagliato vendere carne di cavallo come carne di bue o di montone, è perfettamente lecito presentarla sotto forma di pasticcio o di polpetta. Comunque, recentemente è risultato che un solo macellaio aveva venduto carne di cavallo per sessanta porzioni di arrosto...».

Il cuore della giraffa

Gli animali del giardino zoologico di Londra non si prestano ad essere mangiati, risentono della guerra essendo diventato molto difficile dar loro da mangiare. Il giardino ha cercato di rendersi autarchico trasformando in orti ed in campi a cultura grandi estensioni del suo terreno, però questo può servire al massimo ai guardiani e alle bestie non carnivore: i pinguini pensano malinconici ai bei tempi in cui i visitatori arrivavano col pesce fresco e gli orsi bruni tendono invano le zampe attraverso le sbarre delle gabbie, nessuno essendo più in grado di offrire leccornie o roba semplice. Nella zona del giardino zoologico, durante le sole incursioni aeree del 1940, caddero più di 50 bombe esplosive e una settantina di incendiarie e questo consentì ai guardiani e al [illegible] della [illegible] antiaerea di fare osservazioni sul contegno degli animali, alla cui evacuazione si era provveduto in misura ristretta: le bestie che hanno tane, si misero subito al sicuro come in un ricovero; le scimmie, per nulla allarmate, seguirono con profondo interesse la lotta del personale contro i proiettili incandescenti; alcuni uccelli profittarono dell'occasione per ricuperare la libertà; la vecchia giraffa Boxer, incapace di dominare la paura, galoppò per una notte intera lungo le pareti della gabbia, compiendo un esercizio che inadeguato alla senile sua costituzione le procurò una paralisi cardiaca dalla quale fece presto a morire; le tartarughe giganti, invece, sebbene ancora più vecchie di Boxer, nè alla loro prima guerra, potendo alcune di esse vantarsi di aver vissuto ai tempi di Napoleone, rimasero pigre e serene.

Ed ora parliamo dell'animale parassita, il pidocchio, che già in altre guerre ha sostenuto, signori, parti — come si suol dire — di primo piano. Fu infatti il pidocchio, veicolo del tifo, a costare la testa a Carlo I, che marciava su Londra, sebbene il tifo fosse scoppiato nel suo esercito come in quello avversario, e a provocare nel 1741 la resa di Praga ai francesi, essendo morti di tifo 30.000 austriaci difensori della città: uno storico afferma che nella guerra dei sette anni, durante la rivoluzione francese e le campagne napoleoniche il tifo — quindi il pidocchio — fece più vittime delle armi. Il pidocchio fa la sua comparsa dove molti individui vivono in comune senza avere possibilità di lavarsi e di cambiarsi, e nascondendosi negli abiti vive del sangue dell'uomo; se questo uomo è ammalato di tifo e il pidocchio passa ad un altro uomo sano, ed il sano grattandosi lo uccide, frammenti del corpo del pidocchio o escrementi penetrano nella pelle dell'ignaro col bacillo della malattia.

Nel Vicino Oriente, in ispecie, il tifo potrebbe cagionare agli inglesi preoccupazioni; perciò l'organizzazione militare sanitaria sta sostenendo contro il pidocchio «una difficile battaglia»; spera di vincerla, si legge nei giornali di Siria, assicurando ai soldati la possibilità di prendere il bagno regolarmente, di cambiare spesso di abiti e di procedere a periodiche disinfezioni. E pensare che in altri tempi il pidocchio era considerato simbolo del disprezzo per le molli cure fisiche (leggi: il sapone).

Italo Zingarelli

Il libro più piccolo del mondo

Salerno, martedì sera.

Stampa Sera ha pubblicato tempo fa una notizia da Stoccolma nella quale si diceva che in un'esposizione di oggetti d'arte tenutasi nella capitale svedese era stato esposto il più piccolo libro del mondo, stampato a Roma nel 1897 e in possesso di un nobile svedese. Ci comunicano ora che il più piccolo libro del mondo, della misura di millimetri 10×6, si trova invece in Italia e precisamente a Sarno, comune della nostra provincia, in possesso della nobildonna Idania Alignente, che lo custodisce gelosamente. Tale libriccino minuscolo è stato stampato a Padova nella tipografia Salmin nel 1897 coi caratteri del Dantino: esso contiene una lettera inedita di Galileo Galilei a Madama Cristina di Lorena.

Vogliamo scriverci?

Fidanzata, Novara. — *Vorrei sapere se i banchetti di nozze sono una festa qualsiasi od hanno pure un valore simbolico.*

R. — I banchetti di nozze sono una bubbana per gli invitati ma, per gli sposi, simboleggiano un'unione stretta, perchè, da quel momento, sarà l'uomo d'altra famiglia che provvederà al sostentamento della donna. Presso alcune tribù indiane la cerimonia nuziale consisteva semplicemente nel mangiare un dolce di mais nello stesso piatto, mentre certe tribù del Brasile preferivano bere insieme dell'acquavite. In Giappone, si fa bere alla coppia un numero fisso di coppe di vino. In Scandinavia e in Russia, si usava vuotare insieme il contenuto di un solo bicchiere. Presso i Gondi ed i Kurkas, tribù dell'India, le cerimonie nuziali consistono parzialmente nel mangiare insieme, vestirsi insieme, ballare insieme intorno a un palo, a essere [illegible] insieme sotto una doccia d'acqua. Nel Dahomey non esistono cerimonie di nozze, eccettuato il caso di una donna regalata dal re. Allora essa offre un bicchiere di rum al futuro signore che se lo beve da solo, perchè le buone maniere non sono ancora arrivate in quei selvaggi paesi.

Agr., Carpi. — *E' vero che se il marito ha più età della moglie, dal matrimonio nascono più maschi che femmine?*

R. — Ciò sembrava che fosse vero secondo la «legge di Hofacker e Sadler» ma siccome quasi tutte le leggi degli uomini sono caduche, vennero fuori altri studiosi i quali dimostrarono che non era vero. Nel 1876, dopo avere esaminati tre milioni di casi, il signor Platter giunse alla conclusione che la probabilità di nascite mascoline è tanto maggiore quanto minore è la differenza d'età tra gli sposi.

La legge Platter sembra che sia tuttora in vigore.

Fior di pesco, Chivasso. — *Dimmi, senza prenderti in giro. Come deve occupare i giorni festivi una ragazza che ha il fidanzato militare e lontano, divertendosi senza compromettersi?*

R. — Nel medioevo, quando fidanzati e mariti non facevano che partire per questo o quel motivo, e i viaggi eran lunghi, le innamorate si recavano a vanto di sacrificarsi nel sacrificio, come se la propria vita fosse sospesa. Al suo «[illegible]», una promessa:

«Giammai non entro in gioco nè in danza
Ma sto rinchiusa più che romita».

In un'antichissima canzone veneta, un giovanotto dice alla sua bella:

«Mi tocca andare a la guera
a testa dei mii soldà,
se da qua sete anni non vengo,
nanche sul [illegible] pos starme
[illegible]».

E lei risponde:

«Voglio far farmi un abito nero
e sempre quello lo voglio portar.
Voglio far farmi una camera scura
e sempre là dentro lo voglio
[illegible]».

Come sempre, il giusto è a mezza strada. E se tu sacrificherai i divertimenti della domenica per amore del fidanzato lontano, stai pur certa che sarà un deposito alla «Banca della Felicità», i cui frutti matureranno generosamente.

CONEVER. - Mi avevi fatto un quesito di purismo di lingua e di chiarezza, e mi sono accorto che, mentre volevo essere maestro in materia, ho usato espressioni che potevano dar motivo a inesatte interpretazioni del mio pensiero. Al di sopra del purismo delle parole, mi sta troppo a cuore il purismo dei sentimenti, onde mi affretto a chiarire le mie espressioni: parlando di «carabinieri» non intendevo certamente riferirmi ai Militi dell'Arma Benemerita ma — in senso traslato — ai puristi che tutelano e sorvegliano l'integrità della nostra lingua. Questa volta sono più chiaro? Un quesito linguistico — lo devo riconoscere — esige esattezza estrema di espressione. Però, l'Arma dei Carabinieri, per le sue benemerenze insigni di guerra e di pace acquisite attraverso i secoli, è al disopra di qualsiasi interpretazione che non sia di ammirazione e di elogio. Ti dirò in inciso che quanto sopra ho potuto anche ammirarlo personalmente in più e numerosi episodi di sacrificio e di generosità, cui ebbi la ventura di assistere quale combattente in due guerre.

Antonucci

SPORT

La Serie C

Nel Girone C: Il Vigevano battuto — Grossa vittoria del Cuneo

A due giornate dal termine del torneo, occorre procedere d'urgenza ad un nuovo esame della situazione in quanto la «ventottesima» ha visto la capitolazione della squadra ritenuta più forte e meritevole della promozione: il Vigevano. La capolista, infatti, ha visitato, dopo avere registrato una magnifica serie di vittorie casalinghe ed in trasferta, il terreno del Redaelli ed ha conosciuto la sconfitta. Non a torto, quindi, ammonivamo la scorsa settimana che il campo di Rogoredo è quanto mai infido specie per le «alte patrizie» del girone!

Le conseguenze di questo risultato sono che il Varese, che ha agevolmente disposto del Seregno infliggendogli uno dei soliti suoi rilevanti punteggi, ha raggiunto sulla sommità della classifica il rivale diretto, il Vigevano, che però conserva il comando unicamente in virtù del quoziente reti.

Giova, a questo punto, dare una occhiatina al calendario. I vigevanesi riceveranno domenica il Legnano: due punti sicuri, almeno a giudicare dalle indicazioni della carta; indi, nella giornata conclusiva, dovranno recarsi a Gallarate. Trasferta bruttissima, giacchè i gallaratesi sono scottati per aver dovuto rinunciare proprio sul più bello ai sogni dorati di vittoria nel girone.

Viceversa il Varese andrà a Como dal cui terreno è difficile ma non impossibile uscire con un risultato utile; indi riceverà il Domodossola. In definitiva, gli uomini di Janni sembrano avere il calendario sostanzialmente più favorevole. La realtà, per intanto, è che a due giornate dal termine due squadre sono a pari punti, in testa. E poi dicono che il torneo di Serie C non è interessante...

Risultati:

*Redaelli-Vigevano 2-1; *Legnano-Domodossola 3-2; *Gallaratese-Como 3-0; *Varese-Seregno 5-1; *Caratese-Cantù 10-2; *Piacenza-Galliate rinv. al 4-6; *Meda-Sparta 3-0; *Abbiategrasso-Lissone rinv. al 4-6.

Classifica:

Vigevano e Varese p. 47; Gallaratese 43; Domodossola 37; Abbiategrasso 34; Redaelli 32; Seregno 30; Como 28; Piacenza 26; Cantù 25; Lissone 22; Legnano 21; Galliate e Sparta 16; Caratese 11; Meda 10.

* *

Se nel Girone C vi è buio pesto per quanto riguarda la squadra finalista, viceversa nel «D» si sa, e da lunga data ormai, che il Cuneo già si prepara al torneo fra le otto squadre vincitrici dei singoli Gironi onde guadagnarsi la promozione al torneo dei cadetti ossia alla Serie B. Gli uomini di Mattia Locatelli non accusano debolezze: sempre attivissimi, anche quando l'avversario è modesto, svolgono azioni [illegible], segnano reti che non sono frutto di un gioco caotico e privo di costrutto, ma bensì diretta conseguenza di tutta una chiara intesa, di una precisa concezione. Ecco: bisogna proprio dire che il Cuneo sa dove vuole arrivare. E la nuova vittoria, netta e di proporzioni — al solito — ... allarmanti (per gli avversari, s'intende), lo ha ancora una volta confermato.

Anche la Biellese ha vinto bellamente la sua partita interna, ma ormai è forse un po' tardi. Vediamo, un po' cosa dice il calendario delle due restanti partite.

Il Cuneo avrà domenica una nuova partita interna, ospitando i saviglianesi che domenica sono stati sconfitti dall'Asti. Indi andrà a Genova-Sestri, a rendere visita alla Cavagnaro. Ecco, questa è una partita veramente difficile. La Cavagnaro, finalista dello scorso anno, non sarà certo disposta a rendere facile la vita alla squadra che quest'anno l'ha soppiantata. La Biellese, invece, andrà ad Acqui e riceverà infine il Rapallo. I bianconeri possono benissimo vincere tutte e due le partite, portandosi così a 50 punti. Ma il Cuneo, che ora è a 48, non può ipotecare su almeno due punti? Certamente. Ragione per cui, per male che vada, sarà anch'esso a quota 50 e, grazie all'eccezionale quoziente reti, sarà ammesso al girone finale.

Risultati:

*Cuneo-Cinzano 6-0; *Cavagnaro-Sanremese 2-2; *Derthona-Ivrea rinv. al 4 corr.; *Varazze-Rapallo 2-0; *Entella-Acqui 0-0; *Biellese-Aosta 6-3; *Casale-Pro Vercelli 0-0; *Asti-Savigliano 3-0.

Classifica:

Cuneo p. 48; Biellese 46; Pro Vercelli 36; Asti 34; Rapallo 33; Cavagnaro 32; Casale 31; Sanremese 30; Cinzano 26; Acqui 24; Entella 23; Savigliano 21; Aosta 19; Derthona, Ivrea 18; Varazze 16.

Il Campionato in cifre

Domenica prossima

La penultima giornata del massimo torneo presenterà le seguenti partite: *Bologna-Fiorentina (0-2), *Napoli-Juventus (1-1), *Modena-Genova (0-6), *Livorno-Roma (0-4), *Ambrosiana-Milano (1-1), *Lazio-Atalanta (0-3), *Liguria-Venezia (1-0), *Torino-Triestina (5-1). I risultati segnati fra parentesi indicano l'esito dell'incontro di andata.

Torino e Venezia

I granata non possono davvero dire di avere nei neroverdi degli avversari facili. I lagunari, infatti, da quando militano nella Serie A, hanno giocato sei partite con il Torino, vincendone 3, pareggiandone 2 e perdendone 1 sola.

Lo specchietto che presentiamo, precisa altresì che il Venezia ha vinto una volta a Torino ed ha segnato complessivamente 10 reti (7 in casa, 3 a Torino) contro 6 dei granata (2 in casa, 4 a Venezia).

	*Torino-Venezia	*Venezia-Torino
1939-40	0-0	2-1
1940-41	0-2	2-2
1941-42	2-1	3-1

Quoziente

Il quoziente reti della Roma è in aumento. Nelle ultime tre partite i giallorossi hanno segnato ben 14 reti incassandone una solamente, ragion per cui il loro quoziente è salito a 2,48. Seguono il Venezia, con 1,68, il Torino (1,64), il Genova e la Lazio (1,43 e 1,41 rispettivamente). Ultimo, naturalmente, è il Modena: 0,38.

Media

Anche nella speciale graduatoria secondo la media da sconfitte (vincere in casa, non perdere in trasferta), la Roma è al comando con —4. Il Torino è a —6, il Venezia a —6, Genova e Lazio a —8.

Marcatori

Boffi continua ad essere assente e Amadei e Piola ne approfittano per segnare reti e ridurre il distacco che li divide. Ecco la classifica:

Con 21 reti: Boffi (Milano).
Con 18 reti: Amadei (Roma), Piola (Lazio), [illegible].
Con 15 reti: Menti II (Torino).
Con 14 reti: Gabetto (Torino), Lushta (Juventus), [illegible] (Fiorentina), [illegible] (Roma).
Con 12 reti: Puricelli (Bologna).
Con 11 reti: Pernigo (Venezia), Pantò (Roma).

DELIZIA E ISPIRA
[illegible] DELL'ARTISTA
UNA SQUISITA
SIGARETTA

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

La guerra divampa anche nel Kuangtung

Una gigantesca tenaglia

serra Ciang Kai Scek

da Hankao all'Yunnan

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Sciangai, martedì sera.

Un dispaccio dell'Agenzia ufficiale Domei annuncia che reparti di truppe scelte giapponesi hanno occupato la città di Tsungfa, centro strategico situato sul Kiaciat, affluente del Pekiang, a 72 km. a nord-est di Canton.

In soli due giorni le operazioni appena iniziate nel Kuangtung hanno, così, ottenuto un primo importante successo, giacchè il primo obbiettivo a cui le forze nipponiche tendevano è stato rapidamente raggiunto.

Le forze scelte concentrate a Canton e nei dintorni, infatti, hanno iniziato improvvisamente la loro azione il 31 maggio prima dell'alba, puntando su Tsungfa. L'ala destra ha preso la via delle montagne, avanzando da nord, ed ha sbaragliato ben presto il nemico che aveva preso posizione nella regione montagnosa, mentre l'ala sinistra, attraversando un affluente del Pakiang, si avvicinava da sud a Tsungfa. Il grosso delle forze, invece, avanzante sulla strada Tsungfa-Singkong, si impossessava ieri mattina di una altura a sud-est di Tsungfa e di Taikangling. Tsungfa si è trovata, così accerchiata da tre lati ed ha dovuto capitolare immediatamente.

Coll'allargarsi del campo delle operazioni al Kuangtung, Ciang Kai Scek si trova sempre più chiuso nella gigantesca tenaglia che non gli lascia più alcuna via aperta per comunicare, o per mare o per terra, con gli anglo-americani e che lo serrerà nel suo covo di Ciung King spingendolo irresistibilmente verso le inospitali gole del Tibet e le deserte steppe russo-cinesi. Questa tremenda tenaglia, partendosi dall'Hupeh, nella Cina Centrale, segue l'ampio corso dello Yangtsè e, raggiunto il mare, continua per le provincie del Cekiang, del Fukien e del Kuangtung fino al confine con la Indocina per saldarsi con le posizioni nipponiche conquistate nel l'Yunnan dalle forze avanzate dalla Birmania. Il colossale semicerchio stritolatore avvolge così le vaste provincie del Kiangsi, ove i giapponesi sono già pervenuti a Wuciang, del Kuangsi, dell'Hunan, ove i nipponici si sono infiltrati fino a Ciangscià, del Kueiciao, ove ha sede Ciung King, e del Seciuan.

La situazione non ha più via d'uscita per Ciang Kai Scek e ben lo comprendono i suoi collaboratori militari che cercano ora di addossare ogni responsabilità al Governo e di tirarsi indietro dalla lotta. Così, secondo quanto si apprende da Ciung King, pare vogliano fare il generale Ku Ciu Tung, comandante in capo della terza zona di guerra ed il generale Wang Kia Ciao, comandante del decimo gruppo d'Armata, i quali hanno ieri inviato al Supremo Consiglio di Difesa di Ciung King le loro dimissioni con un dispaccio telegrafico. Si tratta dei generali battuti nel Cekiang e che hanno perduto Kinkwa e di ufficiali assai considerati da Ciang Kai Scek. Si crede che le loro dimissioni saranno respinte, onde non accentuare il già parossistico nervosismo che regna nella popolazione e tra le file dei militari.

L'espropriazione dei terreni nelle Indie Olandesi

Tokio, martedì sera.

Si annuncia da Batavia che le autorità militari giapponesi hanno disposto a partire da oggi l'abolizione della proprietà terriera nelle Indie Olandesi. Essa rappresentava il vecchio sistema imperialistico dell'amministrazione olandese che ricevendo l'eredità dell'antica Compagnia delle Indie orientali aveva venduto ad alti prezzi i terreni sotto il suo controllo allo scopo di risolvere le proprie difficoltà finanziarie. I proprietari dei terreni erano investiti del potere di imporre tasse amministrative, la giustizia e stabilire il lavoro della gleba. L'odierno provvedimento concerne 470 mila ettari di terreno che ospitano 250 mila abitanti e stabilisce che tali terreni passino in proprietà dell'amministrazione militare salvo quelli di proprietà di indigeni che, per ora, sono esenti da tale passaggio.

Da Borneo si annuncia che i pozzi di petrolio, come le segherie e le fabbriche di fiammiferi, hanno ripreso a funzionare.

Nel porto di Sydney

Un'assordante esplosione

primo segno dell'arrivo

dei "tascabili„ nipponici

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Sciangai, martedì sera.

Secondo quanto annuncia il Gran Quartier generale di Melbourne, nell'attacco compiuto dai sottomarini tascabili nipponici contro Sydney sono rimaste uccise 8 persone e 10 sono state ferite. Tutte erano imbarcate su una grossa chiatta a motore della Marina australiana.

L'attacco, secondo altre notizie, ha avuto luogo nella notte tra la domenica e il lunedì. I sottomarini sono riusciti a penetrare nel porto e il primo segno della loro presenza è stato costituito da una assordante esplosione. La difesa è entrata allora in azione. L'esplosione delle bombe di profondità e il tiro delle batterie costiere hanno fatto tremare le case del porto.

Un piroscafo carico di passeggeri, che si trovava nel porto, è passato vicinissimo a un sottomarino nipponico il cui periscopio e la torretta del comandante emergevano dall'acqua. I passeggeri hanno visto il sottomarino e immediatamente dopo hanno udito un violento tiro di artiglieria. Poi il sottomarino si è immerso scomparendo alla loro vista.

Finora le autorità non sono ancora riuscite ad accertare il punto esatto in cui i sommergibili nipponici sono penetrati nelle acque di Port Yackson per raggiungere il porto di Sydney.

Le navi ed i trasporti

Lisbona, martedì sera.

(I.) - Commenti hanno suscitato le cifre ufficiali tedesche sulla guerra marittima: 18 milioni di tonnellate di naviglio mercantile sono già stati affondati soltanto dalla marina da guerra e dall'arma aerea del Reich. Se si tien conto dei piroscafi colpiti dai giapponesi e dagli italiani, si supera la cifra di venti milioni.

Venti milioni di tonnellate rappresentano un terzo della marina mercantile mondiale all'inizio della guerra; il totale della flotta commerciale di cui disponevano l'Inghilterra ed i Dominii il 1.o settembre del 1939.

Allora, come la Gran Bretagna continua ad alimentare le sue strade marittime? Se si tien conto dei piroscafi confiscati agli alleati, dai norvegesi ai greci, della marina mercantile degli S. U. e delle nuove costruzioni, la disponibilità di navi da parte degli anglo-sassoni si aggira, approssimativamente, attorno a venti o ventidue milioni di tonn. Un tonnellaggio insufficiente per alimentare la guerra nei sette mari e per trasportare le materie prime necessarie agli S. U. ed all'Inghilterra.

Nel 1941 la Gran Bretagna e gli S. U. hanno prodotto complessivamente due milioni di tonn. di naviglio. E' possibile che nel 1942 gli S. U. riescano a produrre tre milioni di tonn. ed a superare questa cifra nel 1943, ma anche il ritmo degli affondamenti aumenta. In maggio hanno raggiunto un milione di tonnellate.

Questa guerra di logoramento ha un'importanza decisiva sul corso della guerra. Se le Potenze del Tripartito continueranno a distruggere più navi di quanto gli anglosassoni ne possano costruire, la vittoria se non imminente è sicura entro un tempo prevedibile. Infatti tutti i trasporti anglo-sassoni verso i campi di battaglia, come la cruda vita di 47 milioni di britanni dipendono esclusivamente dalla sicurezza e dalla capacità delle strade marittime.

Incidenti sanguinosi a Parigi dovuti all'attività bolscevica

Berna, martedì sera.

(S.) Hanno avuto luogo a Parigi negli scorsi giorni vari incidenti. Sabato mattina è scoppiata una bomba nascosta in una valigia depositata in un caffè contiguo alla Prefettura di polizia. Sono morti un cameriere ed un ispettore di polizia e vi sono stati vari feriti.

Domenica mattina un negozio di generi alimentari in Rue de la Seine è stato saccheggiato dalla folla. Intervenuta la polizia, questa è stata accolta a colpi d'arma da fuoco. Un brigadiere ed una guardia sono stati uccisi. Altre due guardie ferite. Dagli arresti operati risulta l'origine bolscevica dell'impresa.

Le autorità tedesche hanno pubblicato un manifesto in cui avvertono che in seguito all'attentato compiuto il 27 maggio contro un membro dell'Esercito tedesco hanno deciso di fucilare 10 persone appartenenti agli stessi ambienti dei colpevoli qualora gli autori dell'attentato non vengano identificati entro 10 giorni. In tale caso inoltre molte altre persone saranno inviate ai lavori forzati.

NEL MONDO

MARMARICA. Le nostre valorose truppe in azione: cannoni anticarro e fucili mitragliatori puntati contro il nemico

ROMANIA. Il Maresciallo Jon Antonescu, «Conducator» della nuova Romania che combatte al fianco delle Nazioni dell'Asse, di cui ricorre oggi il sessantesimo compleanno.

CIRENAICA. Il saluto del cane portafortuna del campo ad un nostro cacciatore che parte per un volo di guerra. (Telef.)

FINLANDIA. Al Maresciallo Mannerheim, l'Eroe nazionale finlandese, che compie domani 75 anni, il nostro Sovrano ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine Militare di Savoia.

Mezzo milione al Duce di un industriale di Feltre

Roma, martedì sera.

Il senatore ing. Achille Gaggia, vice-presidente della Società Adriatica di Elettricità, in occasione dell'inaugurazione della Società metallurgica Feltrina, che avrà luogo fra qualche settimana, ha consegnato al Duce, come sua offerta personale, la somma di lire 500 mila destinata ad opere di bene per la sua città natale di Feltre.

Il Duce ha destinato lire 250 mila alla Scuola Rizzarda di Feltre per la costruzione di un nuovo padiglione, lire 50 mila all'Opera Maternità e Infanzia, lire 200 mila per la refezione scolastica nella provincia di Belluno.

Gli auguri al Pontefice del Sacro Collegio

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Ricorre oggi la festa di S. Eugenio, del quale il Pontefice porta il nome battesimale. Per la circostanza il Papa ha ricevuto stamane nella sua biblioteca privata il Sacro Collegio. Erano presenti 22 Cardinali, tutti residenti in Curia, con a capo il decano Granito Pignatelli di Belmonte che, a nome dei colleghi, ha letto un indirizzo di augurio riaffermando la devozione illimitata del Sacro Collegio alla Sede Apostolica.

Il Pontefice ha risposto ringraziando per questa nuova manifestazione dell'alto consesso, verso il quale ha avuto parole di grande affabilità. Pio XII si è quindi intrattenuto a conversare brevemente con i porporati, impartendo infine l'apostolica benedizione.

Nella mattinata il Papa ha poi ricevuto il presidente e il consiglio direttivo del Circolo S. Pietro che con gli auguri Gli ha offerto un grande cesto di fiori e frutta. In udienze private il Papa ha ricevuto l'Ambasciatore del Portogallo, la marchesa Costanza Guiccioli, donna Bianca Scala, la dottoressa Elena Montesi Festa.

Per l'odierna ricorrenza, la Città del Vaticano è imbandierata. Al Pontefice sono pervenuti numerosi telegrammi e messaggi di augurio da parte di Capi di Stato e di Governo e da alte personalità ecclesiastiche e laiche, da comunità, istituti religiosi e da molti privati.

La singolare scomparsa di 13.000 lire

La scrivania che le conteneva è intatta e l'impiegata non ne sa nulla

Tortona, martedì sera.

La Milizia Ferroviaria, d'accordo con i RR. CC., da qualche giorno sta conducendo diligenti indagini onde cercare di venire a capo di un misterioso caso. A Tortona funziona un servizio per la consegna a domicilio delle merci in arrivo alla stazione ferroviaria, affidato alla ditta F.lli Ghislieri. I titolari hanno ora denunciato alla Milizia Ferroviaria che in una delle passate notti, dalla scrivania dell'ufficio di stazione, sono scomparse 13 mila lire in contanti.

Tanto la Milizia che i CC. RR. hanno compiuto vari sopraluoghi e sottoposto la signorina addetta all'ufficio a stringenti interrogatori, non venendo a capo di nulla. Quello che maggiormente colpisce è che la scrivania che conteneva la somma, non solo non presenta effrazione qualsiasi, ma risulta stata aperta con le sue stesse chiavi o altre simili, come pure la porta d'ingresso non risulta scassinata o manomessa, e venne trovata chiusa il mattino che l'impiegata scoprì l'ammanco. L'impiegata, che pare sincera, giura e spergiura di nulla sapere.

Nel delirio della febbre

VERBANIA. — Delirante per un forte attacco di febbre, l'esercente Emilio Migliarini, da Cruisnalle, da lunghi anni sofferente, si alzava da letto portandosi alla finestra. Perso l'equilibrio, precipitava nel sottostante cortile riportando la frattura [illegible]

Per la campagna granaria

Come saranno concesse le licenze ai militari

45 giorni agli addetti alla trebbiatura - Le date entro le quali vigeranno le licenze - Gli esclusi

Roma, martedì sera.

Il Ministero della Guerra ha emanato disposizioni concernenti la concessione di licenze straordinarie ai militari, sottufficiali e graduati di truppa appartenenti ai reparti dislocati entro i confini nazionali e il territorio francese di occupazione, in coincidenza con i prossimi lavori di mietitura del grano. Particolari disposizioni riguardano gli addetti alle macchine di trebbiatura del grano e cioè macchinisti o motoristi e imboccatori, rappresentati dalla Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria.

Per queste categorie — un motorista e due imboccatori per ciascuna trebbia — la licenza, della durata di 45 giorni più il viaggio, sarà concessa dai comandanti di corpo in base a regolare domanda che sarà redatta e trasmessa dalle Unioni degli industriali. Allo scopo di assicurare la tempestività della concessione di tale licenza, è stato fissato il calendario regolante i periodi della trebbiatura nelle varie provincie del Regno.

Ecco il calendario riguardante il Piemonte: Alessandria, Novara, Torino, Vercelli: 15 giugno-30 luglio; Aosta, Asti, Cuneo: 17 giugno-1° agosto.

Dalla licenza sono esclusi gli arruolati con la classe 1922, i sottufficiali di carriera e i militari di truppa raffermati, i militari che frequentano corsi di addestramento o di specializzazione, gli appartenenti ai reparti approntati o in approntamento per determinate esigenze operative.

Da parte dei Comandi dislocati nelle isole della Sardegna e della Sicilia, sarà concessa la licenza ai soli militari appartenenti ai distretti delle isole stesse. La licenza non verrà invece concessa ai militari siciliani o sardi appartenenti a reparti dislocati fuori delle rispettive isole e ai militari delle restanti regioni d'Italia appartenenti a reparti dislocati in Sicilia e in Sardegna.

La sospensione dal Partito degli industriali comaschi denunciati al Tribunale Speciale

Como, martedì sera.

Il Federale ha sospeso a tempo indeterminato dal Partito, in vista dell'esito del procedimento penale a cui sono sottoposti in seguito alla loro denuncia al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato per occultamento o sottrazione al normale consumo di ingenti quantitativi di filati, i fascisti Azzo Eberle fu Azzo, classe 1907, industriale, iscritto al Fascio di Como dal 31 luglio 1933, Cesare Cattaneo fu Felice, classe 1885, industriale, iscritto al Fascio di Cantù dal 1.o gennaio 1921, Enrico Fenzeri di Ambrogio, classe 1907, mediatore, iscritto al Fascio di Costamasnaga dal 9 dicembre 1924.

Legge sul giornale la notizia della sua morte per annegamento

Gorizia, martedì sera.

Abbiamo narrato del cadavere trovato alla confluenza del fiume Corno con l'Isonzo e che era stato identificato dalla moglie e da una figlia per il falegname Francesco Suligoi, di 67 anni, abitante a Fiume. Ma in seguito alle ricerche della polizia giudiziaria era risultato che l'annegato non era il Suligoi. Ci siam messi per nostro conto alla ricerca del vero Suligoi e, mentre i familiari non sono riusciti a sapere dove si trova, lo abbiamo scovato stamane tranquillo e sereno all'ospedale Casa Rossa dove stava leggendo sul giornale... la sua identificazione nel cadavere. Cosa che egli ha considerato come un auspicio di lunga vita.

Il Suligoi ci ha riferito che il 15 maggio scorso era stato dimesso dal carcere; dopo che si era recato a prelevare il sussidio spettantegli perchè ha un figlio richiamato alle armi e dopo aver tracannato alcuni bicchieri di vino, si era recato a casa per riposare. Più tardi, sentendosi male, senza dir nulla a nessuno si era allontanato e recato all'ospedale dove era stato ricoverato. Ha soggiunto che da vario tempo viveva lontano dai familiari per diversità di carattere e che questo fatto aveva potuto far presumere alla moglie e alla figlia che fosse rimasto annegato. Moglie e figlia ancora non sanno che il loro marito e padre si trova ricoverato all'ospedale. Attorno all'annegato frattanto perdura il mistero sulla sua identità.

Padre e figlio investiti dal crollo di una volta

Ferrara, martedì sera.

Durante i lavori di costruzione di una stalla in Vigarano Mainarda, per l'eccessivo carico del pavimento del fienile sovrastante la stalla la volta crollava all'improvviso per una decina di metri quadrati investendo i proprietari della stalla stessa: Umberto Piganti, di 46 anni, ed il figlio Enzo, di anni 14, che restavano travolti dalle macerie mentre si trovavano nella stalla a collocare alla mangiatoia due bovine. Nell'incidente i due hanno riportato ferite di una certa entità alla testa ed alla colonna vertebrale.

Si fa portar via 4000 lire da una zingara... taumaturgica

Vercelli, martedì sera.

All'abitazione della cinquantatreenne Antonia Martelli fu Giacomo da Campertogno, ieri sera si presentava una zingara la quale dichiarava di possedere arti taumaturgiche per guarire la Martelli da un male che da lungo tempo la tormentava. L'astuta zingara, sorpresa così la buona fede della Martelli, si faceva consegnare lire duemila in contanti e s'impadroniva di oggetti d'oro per un valore globale di circa altre duemila lire. La zingara ladra è stata arrestata.

Precipita dal treno per l'apertura di uno sportello

Bussoleno, martedì sera.

Alle ore 20,20 di ieri, mentre il treno 1046, che parte da Torino alle 19,15, si trovava all'altezza del casello 34 fra Borgone e Bruzolo, per l'improvvisa apertura di uno sportello di una vettura, cadeva a terra la ragazza Sibille Ida di Luigi, nata a Chiomonte il 2-11-1928. Fermato il treno a mezzo del segnale di allarme, la poveretta veniva soccorsa e poichè le sue condizioni apparvero subito gravi, a cura del personale di servizio venne adagiata sul treno stesso per essere portata a Bussoleno per le prime cure.

Il medico delle Ferrovie dott. Calderino, constatava la gravità del caso ed infatti la povera fanciulla decedeva poco dopo avendo riportato la frattura della colonna vertebrale, gravi lesioni interne e la rottura di entrambi i piedi. Straziante la scena che si è svolta in stazione quando il padre, che è Vigile del fuoco, avvisato della disgrazia, giunse per il riconoscimento.

Un assegno di 501 lire che non era che di 51

Il «colpo» di un tipo per rifarsi di una perdita al gioco

Brescia, martedì sera.

Alla direzione dell'Albergo Gallo, gestito dalla signora Caterina Garbelli, si presentava ieri un giovanotto il quale, esibendo un documento di identità intestato a certo Martino Russo di Antonio, fissava una camera. In pagamento egli consegnava un assegno circolare emesso dalla agenzia di una banca cittadina per la somma di lire 501 e poichè il conto da pagare era di L. 50, il cliente riceveva il resto: L. 451, in contanti. Più tardi, allontanatosi il giovanotto, la Garbelli, avendo qualche dubbio sulla validità dell'assegno, chiedeva informazioni presso l'istituto bancario e si sentiva rispondere che l'assegno stesso era stato emesso per la somma di lire 51 e non di L. 501.

La Garbelli faceva allora ricerche e riusciva a rintracciare il cliente qualche ora dopo presso un altro albergo cittadino. Fermato da un vigile, il sedicente Russo veniva accompagnato in Questura ove era identificato per il 27enne Angelo Ricotti di Giuseppe, residente a Milano in via Polesine 8. Nella perquisizione cui venne sottoposto gli si rinvennero indosso 1553 lire, tessere per abbigliamento, documenti di identità intestati ad altre persone ed un pacchetto contenente scarpe, calze, magliette.

Stretto da abile interrogatorio, il Ricotti confessava di essere venuto a Brescia da Milano con l'intenzione di rifarsi della perdita di 1000 lire, subita al gioco la sera innanzi e che, qui giunto, si era fatto staccare dalla banca otto assegni di L. 51 alterati successivamente, come abbiamo visto. Il Ricotti è stato arrestato.

Il cadavere di uno studente lungo la ferrovia

Milano, martedì sera.

Non appena fuori di stazione, all'altezza di via Cavriana, sul binario discendente della Milano-Genova è stato trovato stamane un cadavere con la testa nettamente spiccata dal busto. Le indagini dei Carabinieri hanno potuto stabilire trattarsi dello studente Bruno Caldi di Tommaso, di anni 20. Sembra che per raggiungere la propria abitazione, che si trova in prossimità della ferrovia, eludendo la sorveglianza del personale di servizio il disgraziato giovane abbia cercato di passare sui margini del binario di corsa e che l'improvviso sopraggiungere del direttissimo lo abbia investito e travolto.

Investito da un'auto

DESIO. — Nel tornare in bicicletta dal lavoro, il trentatreenne Antonio Ferrio, da Cesano Maderno, veniva investito da un camioncino e riportava gravi ferite alla testa e in altre parti del corpo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Stamane, alle ore 5, dopo lunga malattia, sopportata con la più cristiana rassegnazione, rendeva l'anima innocente a Dio

Actis Attilio

Studente Liceale di anni 18

Straziati ne danno il triste annunzio il padre Gustavo e la mamma Gired Keler, gli zii e la cuginetta Germinati. 12877

I funerali avranno luogo domani 3 giugno, alle ore 9, in Castel Verres.

Castel Verres, 2 giugno 1942-XX.

In seguito a repentina malattia mancò all'affetto dei suoi cari il

Cav. Benvenuto Chiesa

Ne danno il triste annunzio la moglie, il figlio rag. Guido con la moglie; la madre, parenti tutti.

I funerali martedì 2 corr., ore 17, da via Mazzini 36. Non fiori ma opere di bene. 7860

MEMENTO

Nel 3° anniversario della morte di MARIO VIARENGO, la famiglia inconsolabile Lo ricorda a quanti Lo conobbero. In Castello d'Annone nei giorni 2 - 3 - 4, Messe di suffragio. 12897

CRONACA

Un salutare provvedimento a carico di due agricoltori indisciplinati

La sezione della zootecnia di Torino, alla quale per delega del settore della zootecnia, è demandato il compito dell'approvvigionamento delle carni alle FF. AA. ed alla popolazione civile, in seguito al mancato conferimento di capi di bestiame bovino precettato per i raduni di Carmagnola e di Pancalieri ha dovuto procedere all'applicazione dell'art. 8 del decreto ministeriale 12 giugno 1941-XIX.

In base a tale articolo, assistita dai RR. CC., ha proceduto al prelevamento coattivo di 3 capi bovini nell'azienda del dr. Allomello Arturo di Carmagnola e di 1 capo in quella di Bosio Michele di Pancalieri addebitando ai due inadempienti le spese sostenute per il trasporto dei bovini al raduno successivo fissato in calendario.

L'azione della locale sezione della zootecnia, è stata quanto mai opportuna davanti alla dimostrata incomprensione, da parte dei due sopracitati agricoltori.

Questo unico salutare esempio, serva di monito per quei rarissimi casi che portano grave danno morale alla gran massa disciplinata dei produttori che in silenzio e tenacemente lavorano duro per dare il massimo di produzione, attraverso le più gravi difficoltà, al raggiungimento della vittoria.

Movimentato salvataggio sul Po in piena notte lunare

Mentre il barcaiolo sta pescando, uno spettatore scivola in acqua e rischia di annegare

Il meccanico Giulio Campeggio fu Giuseppe di anni 54, abitante in via Orvasa 71, uscito ieri sera di casa per prendere una boccata d'aria, si recava al Valentino. E nel suo passeggiare si portava sulla riva del Po, fin sul piazzaletto della «fontana fredda» dove si sedeva per godere non soltanto la dolce brezza ma della notte lunare veramente splendida. E passarono così le ore senza che egli se ne accorgesse. Forse stanco per la lunga giornata di lavoro, forse per improvviso capogiro, egli, verso le 24, si accasciava al suolo e ruzzolava nell'acqua. Un grido, accompagnato poi da gemiti, attirava l'attenzione del barcaiolo Enrico Beccone fu Alessandro, abitante in via Asti 6 bis, il quale si trovava pure sulle acque del fiume, ma in tutt'altre condizioni. Infatti questi, data la splendida nottata, era salito su di una sua barca per pescare. Immediatamente accorreva e riusciva dopo non poca fatica e pericolo a trarre in salvo il Campeggio che veniva poscia trasportato alle Molinette. Le sue condizioni, fortunatamente, non preoccupavano i sanitari tanto che stamane è risultato quasi completamente ristabilito.

Poco mancò che l'involto non colpisse alla testa il sorvegliante

Sono stati arrestati dal Commissariato Barriera di Milano per furto aggravato il manovratore Luigi Nagarin fu Marco, di 43 anni, e l'operaio Ferruccio De Zuane di Giovanni, di 44 anni, rispettivamente abitanti nei villaggi n. 4 e 14 della Snia Viscosa.

I compari si erano bene organizzati ed erano riusciti in tutta una serie di furti di materiale vario in danno della Snia dove lavoravano. Infatti in seguito ad una perquisizione che spiegava la loro riprovevole attività, in casa del De Zuane erano trovati rottami di metalli e spruzzatori di bronzo, pezzi di cinghie di cuoio e tele da filtro, roba tutta di valore rilevante seppure non ancora precisabile. Il fatto che pose fine alla loro disonestà è dei più curiosi. Avevano l'altra sera il De Zuane e il Nagarin imbastito un involto nel quale avevan messo i soliti rottami di metalli e qualche spruzzatore di bronzo. Senza badar tanto se vi fosse qualcuno gettavano poi da una finestra l'involto nel giardino sottostante. Passeggiava per il giardino, pensando ai casi suoi, un sorvegliante al quale poco mancò che l'involto non rompesse la testa. Appostatosi allora per vedere se quell'esercizio balistico dovesse avere un seguito, il sorvegliante vedeva comparire poco dopo nel giardino il Nagarin che si dirigeva circospetto a prendere l'involto là dov'era caduto. Egli saltava allora fuori dal suo nascondiglio, acciuffava il Nagarin e lo conduceva al Commissariato Barriera di Milano. In quella sezione il Nagarin svelava la complicità col De Zuane e la faccenda finiva come abbiamo già detto.

Un fienile in fiamme in corso Spezia

Alle ore 1,45 di stamane i vigili del fuoco venivano chiamati in corso Spezia 16 dov'era scoppiato un incendio. Due distaccamenti si recavano sul posto e constatavano che le fiamme, manifestatesi in un fienile affittato da tale Carlo Carraro, stavano ormai attaccando la casa vicina di Grengio Donno. Messe in azione le lancie, i vigili riuscivano, con i potenti getti di acqua, a circoscrivere l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo.

Arrivi di pesce fresco

Da qualche tempo a questa parte pervengono al locale mercato ittico notevoli quantità di pesce fresco.

A tale riguardo la Sezione provinciale per l'alimentazione, ci conferma che anche nei prossimi giorni, tali arrivi saranno intensificati e comprenderanno le solite qualità a prezzo conveniente.

Il consumatore avrà quindi la possibilità di trovare sul mercato, una abbondante varietà di prodotto verso il quale potrà orientarsi per sostituire, con tale sano alimento, altri generi di maggior costo o di difficile acquisto.

Prezzi delle patate novelle

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica i prezzi delle patate novelle in distribuzione: lunghe e gialle all'ingrosso L. 2,10; al minuto L. 2,50; altri tipi di qualsiasi pasta e forma: all'ingrosso L. 1,95; al minuto L. 2,30.

BORSE

TORINO, 2 giugno.

TITOLI	Prezzi	Offerti	TITOLI	Prezzi	Offerti
Rend. 3½	81 85	81 50	Marelli	190 —	190 —
M. f. s.	81 80	82 10	Fiat	837 —	835 —
Red. 3½	79 50	78 50	Isotta	113 50	113 —
Id. f. s.	79 75	79 —	Savigl.	1152 5	1187 —
Rend. 5%	95 75	95 75	Nebiolo	700 —	700 —
M. f. c.	95 10	95 10	Siemi	907 —	908 —
Red. 5%	97 05	97 70	Incet	144 50	144 50
M. f. e.	97 10	97 00	Ginocch.	301 —	300 —
B.T.'43 I	98 90	98 87	Wessler	480 —	480 —
Id. '43 II	98 30	98 37	Ilva	104 —	103 —
Id. '44	98 70	98 92	Ansaldo	87 —	88 —
Id. '40	97 50	97 07	Westing.	108 —	106 —
Id. '50 I	97 30	97 70	Borgoses.	2410 —	2410 —
Id. '50 II	97 30	97 30	Viscosa	725 —	731 —
Ferr. 3%	317 —	316 —	V. Lanza	377 —	377 —
Ir 4½%	485 50	485 —	Coloniale	400 —	405 —
Elter 4½	480 50	480 50	Fiaso	188 —	189 —
Friul. 4½	512 50	512 75	Perom.	290 —	290 —
Irit. 4½	520 50	520 50	Ollardini	132 —	133 —
Ter. 4½	474 —	476 —	Cir	281 —	281 —
M. 5% '33	430 —	430 50	Frigt	908 —	901 50
M. 5% '37	431 50	433 —	Schiapp.	191 50	193 —
S. Paolo I	103 50	104 00	M. Lanza	952 —	952 —
Id. 3½%	440 50	440 —	Anio	90 —	90 50
Miglior. 4	433 —	433 —	Rumianca	89 50	99 —
Az. Oro	1180 —	1180 —	Alsiap.	334 —	335 —
Mediterr.	370 —	370 —	Tabac. Or.	615 —	609 —
Metallon.	1755 —	1750 —	Acciaio	437 —	437 —
Nav. A. I.	370 —	370 —	Montecat.	226 —	226 —
Tor. Fond.	710 —	715 —	Acqua P.	409 —	403 50
Maigas	95 75	95 95	R. Zucch.	98 —	100 —
Sip	97 30	97 70	Florio	49 —	49 —
Terni	249 50	248 75	V. Caisa	90 25	90 50
P.C.E.	145 —	140 50	Emat St.	250 —	300 —
Valdarno	1050 —	1050 —	Silos	376 —	380 —
Merid. El.	180 —	180 —	Rinasc.	1775 —	1775 —
Unes	180 —	180 —	Cart. Ital.	510 —	510 —
Sist	580 —	580 —	Burgo	444 —	450 —
Bemb	100 —	101 50	Ferr. N.	180 —	180 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 2. — Mercato solido con pochissimi affari e quotazioni in generale senza variazioni notevoli.

MILANO, 2 giugno.

TITOLI	Prezzi	Offerti	TITOLI	Prezzi	Offerti
Rend. 3½	85 67	85 65	Edison p.	480 —	480 —
Id. f. c.	85 05	85 05	Bresciana	471 —	470 —
Id. 3½%	81 95	81 95	Valdarno	1051 —	1070 —
Id. f. c.	82 05	82 05	Piacent.	375 —	370 —
Red. 5%	97 90	97 85	Sarda	108 —	101 50
Id. f. c.	98 10	98 05	Emiliana	889 —	889 —
Id. 3½%	79 15	78 99	Bellisio	740 —	737 —
Id. f. c.	70 75	70 —	Elli	184 —	188 —
Gim	400 —	390 —	Cisalp.	231 —	234 —
Centrale	1974 —	1975 —	Selt	107 50	107 —
Ass. Gen.	1181 —	1186 —	Cremon.	1060 —	1062 —
Milano	584 —	570 —	Sip	90 20	90 75
Reale	1399 —	1350 —	Terni	200 50	190 —
Cred. Var.	189 —	180 —	Vizzola	785 —	778 —
Rubattino	90 25	91 75	Merid. El.	400 —	450 —
Cantoni	4710 —	4710 —	Orobia	100 50	106 —
Furter	7150 —	7250 —	Dinamo	338 —	335 —
Tosi	325 —	325 —	Rom. El.	670 —	675 —
Olcese	1450 —	1450 —	Terni	215 —	210 —
Mampell	1674 —	1650 —	Unes	178 —	182 50
Cucirini	685 —	680 —	Marelli	189 —	188 50
Lanificio	860 —	865 —	Tecnom.	141 —	142 —
Rossari	1309 —	1300 —	Tel	879 —	879 50
Bernardi	412 —	410 —	Fiat	875 —	839 —
Tom	353 —	352 —	Volta	285 —	277 50
Colom. M.	330 —	330 —	Campania	330 —	320 —
Un. Man.	735 —	735 —	Distillerie	241 —	240 —
Gavazzi	120 —	120 —	Eridania	675 —	675 —
Snia	2745 —	2770 —	Latte C.	432 —	432 —
Targetti	211 —	210 —	Raff. L. L.	1070 —	1070 —
Fiat	180 —	180 —	Ligure	101 —	107 —
Cascami	570 —	576 —	R. Zucch.	100 —	100 —
Bernocc.	145 —	145 —	Anic	96 —	98 50
Fibre T.	140 —	143 —	Italgas	35 90	35 77
Fila	731 —	731 —	M. Lanza	952 —	952 —
Perocheti	238 —	230 —	Bombrini	490 —	490 —
Spoldi	42 —	42 —	Pellicol.	70 25	70 40
Ansaldo	83 25	84 75	Aedes	135 —	138 —
Ilva	103 50	103 50	Borsenc.	715 —	715 —
Metall. It.	451 —	445 —	Ind. Edil.	57 —	57 50
Acciaio	334 —	330 —	Fondi R.	770 —	772 —
Montecat.	226 75	230 —	Beni St.	345 —	345 —
Dalmine	300 —	290 75	La Milano	191 —	191 —
Breda	185 —	187 50	Silos	281 30	273 —
Ercole	437 —	440 —	Baroni	47 50	48 —
Bianchi	134 50	140 —	Burgo	450 50	455 —
Isotta	111 75	113 —	Rich. Gin.	650 —	655 —
Fiat	814 50	850 —	Ligure	78 —	78 —
Reggiane	178 —	188 —	Italcem.	300 —	300 —
Pignone	210 —	202 —	Lindolvina	170 —	170 —
Siderurgica	724 —	716 —	Pirelli N.	1755 —	1775 —
Fr. Tosi	398 —	405 —	Pirelli C.	603 —	613 —
Adriatica	538 50	538 —	Terme A.	88 —	88 —
Ciali	433 —	441 50	Talmone	250 —	258 —
Dinamo	580 —	577 —	Illuminaz.	90 —	92 —
Edison	564 —	560 —	Gallo	140 50	140 —

MILANO, 2. — Attivo e ben disposto il mercato odierno ha registrato delle notevoli plusvalenze.

GENOVA, 2. — Fin. Ind. Agr. 560; Tram El. Gen. 352; Costa Liguri 520; Off. El. Genovesi 171; Ansaldo [illegible]; Raffinerie [illegible]; Navi A. I. 370; Ilva Genova [illegible]; Eridania [illegible]; Raff. ord. [illegible]; Ind. Zucch. [illegible].

TRIESTE, 2. — Generali 1975; Assicur. Italiane 455; Italcementi [illegible]; Adriatica Sicurtà a 1305; M. M. [illegible]; Cosulich 140; Martinolich 136; Tripcovich 735; Cantieri 216.50; Ampelea 303; Silurificio 731.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvalersi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine della corrispondenza epistolare e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna soprattassa.

Tassa di francatura cent. 30

per ogni 50 grammi col minimo di Lire 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative soprattasse

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto «Costanzo Ciano» e per i postelegrafonici

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno